

Basta ogni domenica.

Questo numero costa QUATTRO Lire (Estero, 30 Lire).

Abbonamento postale.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LIV. - N. 36.

Milano, 4 settembre 1927.

Abbonamento: Anno, L. 180 (Estero, L. 300); Semestre, L. 90 (Estero, L. 150); Trimestre, L. 48 (Estero, L. 75).

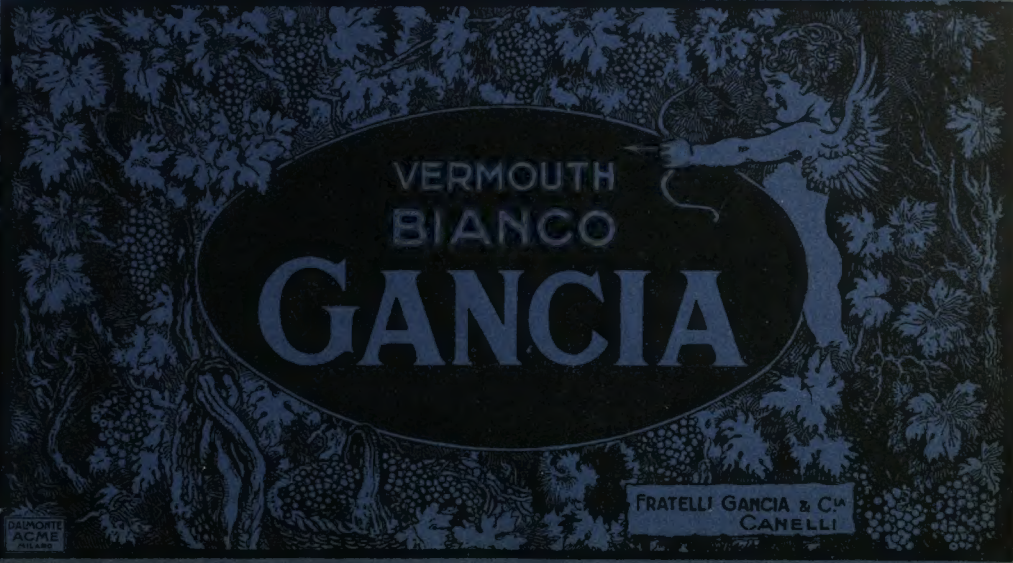
IDROLITINA

SERVE A PREPARARE

LA PIÙ GUSTOSA - LA PIÙ LITOSA

LA PIÙ ECONOMICA ACQUA DA TAVOLA

UNICA ISCRITTA FARMACOEPA



VERMOUTH
BIANCO
GANCIA

FRATELLI GANCIA & C^{IA}
CANELLI

DALPONTE
ACME
FIRENZE

Olio

Sasso



Preferito in tutto il mondo

■ A garanzia della genuinità del prodotto, l'Olio Sasso viene fornito ai Rivenditori soltanto in latte originali. La nostra latta reca su ogni lato la scritta "OLIO SASSO garantito di pura oliva". Diffidare delle latte che imitano la nostra per colore, disegno o parziale omonimia. Denunciare chiunque offre tali imitazioni come Olio Sasso genuino.

Società Ericsson Italiana

GENOVA

Via Assarotti, 42

NAPOLI

Corso Umberto I, 75

MILANO

Via Sarenno, 6

ROMA

Via Doprotia, 45 A

IMPIANTI TELEFONICI MODERNI

di ogni sistema e capacità

RETI COMPLETE

APPARECCHI - CENTRALINI - CAVI

MATERIALE RADIO - IMPIANTI INCENDIO

Fabbrica in Italia: ERICSSON - F.A.T.M.E., ROMA

Fabbriche all'Estero:

STOCOLMA, VIENNA, BUDAPEST, PARIGI, LONDRA
ed altre.

VIVERE 10 ANNI DI PIÙ RINGIOVANIRE DI 10 ANNI

MEDIANTE



GINNASTICA « PUNKT-ROLLER »

Tutti sappiamo che gli esercizi ginnastici più salutarissimi sono necessari per mantenere sani, freschi e slanciati. Il corpo sano è forte e la condizione essenziale per una vita attiva e comoda. Da uomo i cui muscoli siano rilassati e ricoperti di un inutile adiposo è soltanto un mezzo uomo; non raggiungendo mai il pieno godimento della vita.

Ma chi ha ogni tempo per fare giornalmente 2 ore di sport e di esercizi ginnastici? Nessuno! Ma 10 minuti alla mattina o alla sera li ha disponibili per mantenere sano il proprio corpo anche la persona più occupata. E questi 10 minuti di leggero massaggio con il Pankt-Roller che agisce naturalmente, costituiscono completamente 2 ore di sport e di ginnastica.

Lo specialista Dr. med. Wietler, che ha sperimentato in molti casi l'efficacia del Pankt-Roller scrive: « Il Pankt-Roller con le sue accurate rotazioni esercita di nascosto una alla circolazione sanguigna diventa debita una nuova aumentata attività. Il grasso depositato viene riassorbito, i pazienti in un tempo relativamente breve vedono scomparire il loro solito sovrappeso di grasso. Viene così impedito il sopraggiungere di aggravi e pericolose complicazioni: cuore ediposo, diabete, calcolosi cardiache ».

Prezzo del « Pankt-Roller », Lire 60 e Lire 130 (di maggior efficacia)

Depositari per l'Italia: GARATTONI a MONTI, VERONA, 57a, Stradone S. Fermo, 19.

Il « Pankt-Roller » trova in vendita a: Verona: Profumeria « Venna » Adolinda Zucco, Via Mazzini; Farmacia Doria, Borgo Trento; Verona: Ditta, Jem. Assurach, Droghda, Via dell'Industria; Droghda Mediana; Roma: Ditta Geo. Baker & Co. Farmacia Inglesi, 30, Via delle Terme Diocleziane, 62; Ditta Secondo Emiliani, Via Tomacelli, 122; Firenze: Ditta Varito Coni, v. S. Nicolò, 15; Ditta Arnold Elber, Via Valdivia, 27/29; Brescia: Farmacia Grandi, Hermann, Piazza Duomo; C. Nebelung, Via Varesinella, 80/82; Rapetti & Cordero, Foro Buonaparte, 44; Brignano, Ditta, L. Laffrey, Artigianato S. Raffaele; Milano: Ditta Ernst Polz, Villa Taranto; Palermo: Ditta Ugo Suraxzatti, Corso Vitt. Emanuele, 20; Bologna: Profumeria Antica e Martin Schick; Ditta Lohrberg Tschoby, Alla Iglesia; Ravenna: Sigismondi Luigi, Corso Umberto, 20; Firenze: Ditta Sallustiana di L. S. Cristiani, Via S. Orsola, 10; Padova: Nobile Valleggia, Via del Santo, 9.



Argenteria Krupp



POSATE E SERVIZI DA TAVOLA



Utensili da cucina in Nickel puro



ARTICOLI FANTASIA DA REGALO

in metallo argentato delle Fabbriche affiliate
di Vienna ed Esslingen.

MARCHE:



SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA METALLI ARGENTERIA KRUPP

MILANO - Via Pergolesi 8-10

STABILIMENTO in Desenzano al Serio (Valle Seriana)

PELLIZZARI

POMPE • MOTORI • VENTILATORI

Motori Asincroni Autocompensati

 $\cos \varphi = 1$

A TUTTI I CARICHI



Motore autocompensato lento HP 250 giri 210 (24 Polli)

Preventivi, cataloghi, refrazioni, sopralluoghi a richiesta.

ARZIGNANO

(VICENZA)

(VICENZA)

*Nella lettera d'amore
scritta con la
Waterman,
il sentimento e la
poesia si accoppiano
al buon gusto
e all'eleganza.*



**Penna a Serbatoio
Ideale
Waterman**

Ricco assortimento nei tipi comuni e di
lusso nel **NEGOZIO WATERMAN**
Corso Vittorio Emanuele, 13 - MILANO

CATALOGO ILLUSTRATO GRATIS E FRANCO DALLA

DITTA CAV. CARLO DRISALDI - MILANO
VIA BOSSI N. 4

L. PIVER
• PARIS •

Gli estratti, i sa-
poni, le ciprie e le
lozioni dei profumi

**AZUREA
FLORAMYE
POMPEIA
FÉTICHE**

sono assai apprez-
zati perchè soavi,
persistenti e de-
licati.

Colonia "REGINA SABA"



Profumo "DOMINA"
Il solo che impera...

ANTICA DITTA BORSARI & C. - PARMA
già SACCÒ, BORSARI & C.
VIA PALESTRO N. 26

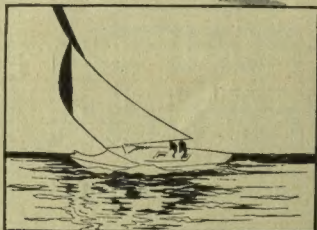
Pro-phy-lac-tic



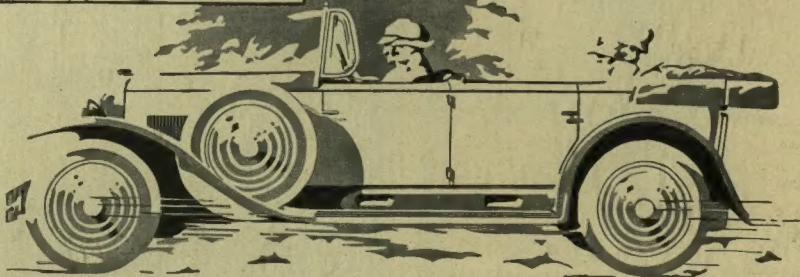
Il primo oggetto che si deve usare alla mattina e l'ultimo alla sera è lo spazzolino PRO-PHY-LAC-TIC, perchè i denti puliti vogliono dire denti belli. Lo spazzolino americano PRO-PHY-LAC-TIC pulisce non solo superficialmente, ma anche frammezzo ai denti, dove si annidano i resti del cibo e preserva così i denti rinfrescando la bocca. Per ogni spezzol no si dà piena garanzia.

Genuino solo nella scatola igienica gialla originale.

Depositi generali per l'Italia:
FARMACIA INGLESE, ROBERTS & Co
FIRENZE



Veloce e leggero il modello 61
a 6 cilindri, 2 litri, scivola sulla
strada, come la barca a vela
scorre sull'onda.



vincenti 07

BUICK

OLDSMOBILE

**QUATTRO MARCHE
QUATTRO PERSONALITÀ
QUATTRO ELEZIONI
QUATTRO PERFEZIONI**

Tutti i tipi - Tutti i prezzi - Tutti i modelli

La più fine scelta nel mondo

Prodotti della

"GENERAL MOTORS,"

la più grande azienda automobilistica
industriale e commerciale

Agenzia per l'Italia:

S. I. C. M. A.

SOCIETÀ ITALIANA COMMERCIO MACCHINE AUTOMOBILI — Anonima

BRESCIA

CADILLAC

LA SALLE

nec plus ultra



Cordial Campari liquor

DAVIDE CAMPARI & C. MILANO.
STABILIMENTO SESTO S. GIOVANNI.

“NUOVO GRAMMOFONO” PORTATILE

Modello 101-B - Prezzo L. 975.

Per la campagna, in villa o alla spiaggia questo strumento è il compagno ideale: canta le ultime canzoni, suona tutte le danze, intrattiene col canto e con la musica dei maggiori Artisti. Leggero, solido, potente di voce, non ha nulla in comune con le numerose imitazioni spacciate a prezzo vile. — Nel coperchio, vano per 6 dischi.

Esigete su ogni strumento o disco la celebre marca
“LA VOCE DEL PADRONE”



Dimensioni: cm. 42x20x15
Peso: Kg. 7.200



ARTISTI SOMMI
RIPRODUZIONE PERFETTA



GRATIS CATALOGHI
E LISTINI MENSILI

SOCIETÀ ANONIMA NAZIONALE DEL “GRAMMOFONO”
MILANO, Galleria Vitt. Emanuele, 39 ROMA, Via Tritone, 89 TORINO, Via Pietro Micca, 1

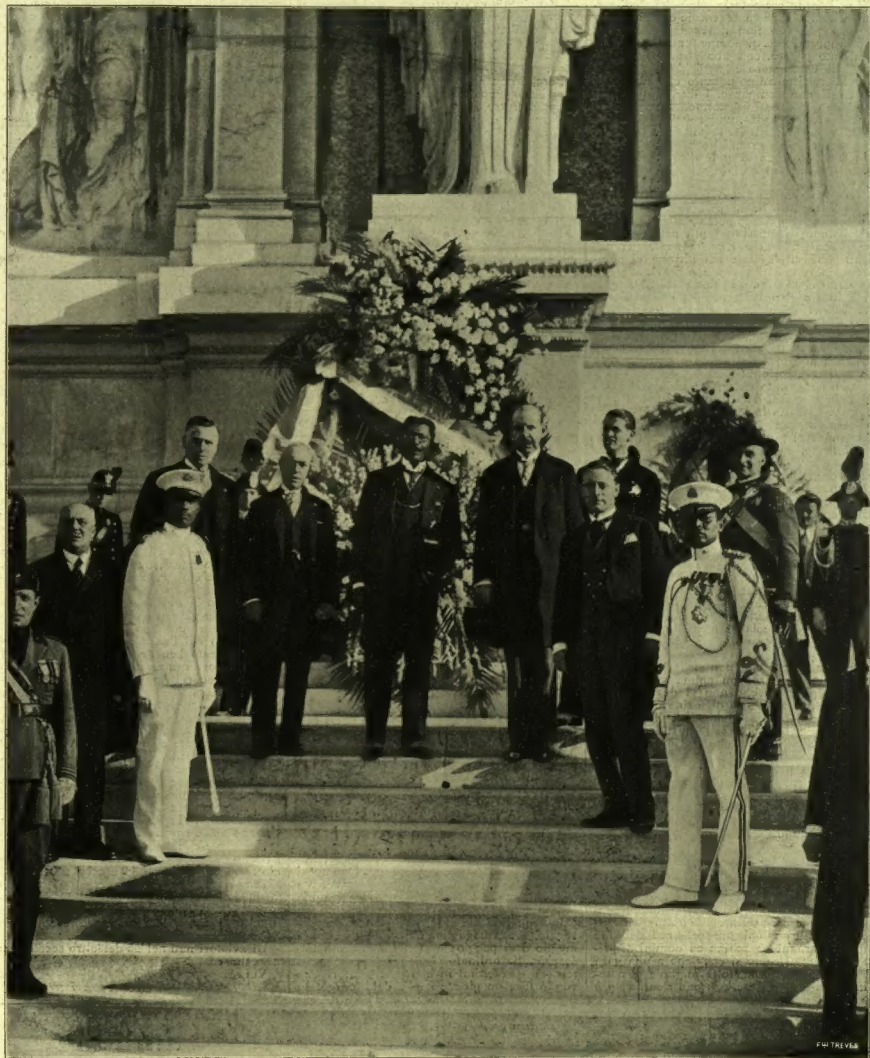
L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LIV. - N. 36 - 4 settembre 1927

Questo numero costa L. 4 (Est., L. 6)

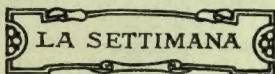
Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali

IL VIAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA LIBERIA IN ITALIA



ROMA: IL PRESIDENTE CHARLES DUNBAR BURGESS KING RENDE OMAGGIO AL MILITE IGNOTO ITALIANO.
A DESTRA, IN DIVISA DI CAPITANO DELL'ESERCITO INGLESE, IL FIGLIO DEL PRESIDENTE.

(Fot. A. Bruni)



Scorribanda.

Sotto la pioggia insistente e minuta le salme abbruciate di Sacco e Vanzetti sono state trasportate al cimitero di Forest Hills e i corpi arsero una seconda volta.

Dopo la sedia elettrica per sentenza di giudice, il forno crematorio per volontà di popolo. Le due urne contenenti le ceneri hanno sostato più che non dovessero a Boston. L'intraprenditore di pompe funebri, che non era stato pagato, con una strattagemma se l'è fatte consegnare e ha dichiarato di non volerle restituire fino a tanto che non avrà avuto il suo compenso. I due... quel che rimane dei due è pignorato. Faranno poi quelle ceneri un giro, un giro trionfale prima di giungere in Italia (se le portassero in Russia si avrebbero grandi cose, grandi cose), ma frattanto non si può dire che i due anarchici fossero nati (e morti) sotto benigna stella.

La loro fine ha fatto spargere meno sangue di quello che si potesse temere, più assai di quello che si potesse augurare. Noi, noi italiani, siamo stati i più saggi, perché la giusta protesta è rimasta contenuta nei limiti che si doveva; ma altrove ci sono state ripercussioni violente e gravi. C'è chi ha detto che durante la notte del 23 agosto si è fatta a Parigi la prova della rivoluzione. La folla vi si è abbandonata agli eccessi più violente, ma forse più ancora che le violenze di Parigi, danno a pensare quelle di varie città di provincia, perché avvenute a distanza di giorni dal primo giustificato impeto di commozione.

Parè dimostrato che gli speculatori di torbidi siano partiti dalla capitale per attizzare incendi là dove non erano che poche braci, e forse nemmeno. C'è chi si è servito dei due cadaveri per far baccano, per esperienze tumultuose, e chi per rubare, per saccheggiare, per distruggere. Si sa, la folla è, a certe ore, selvaggia, inconsequente, feroce: si muove per uno scatto generoso e precipita d'un colpo fin nel delitto; e quindi non ci sarebbe da stupirsi o da sdegnarsi troppo per le ore di sommosa parigina, ma c'è chi si ripromette di ricominciare il 19 settembre, che vuol impedire ogni manifestazione da parte dei legionari americani che pur vogliono a render omaggio all'eroismo francese, chi vuol mettere una barriera di rancori tra le due Repubbliche, con diminuzione ineliminabile del prestigio francese, con danni economici incalcolabili per il commercio francese. Tutto gratuito, o c'è di fuori chi paga?

Ora, se è vero che non si deve ragionare e tanto meno agire con anima alberghiera, è anche più vero che non si deve lasciare che minoranze settarie di facinorosi impongano la loro politica dannosa agli interessi della patria, e quindi non giustificate tutte le più severe misure che il Governo francese fosse per prendere.

Compiaciamoci ancora una volta che energia di Governo e saggezza di popolo abbiano cospirato insieme tra noi per limitare al giusto, all'umano le nostre deploazioni. Con la protesta e col freno che ci siamo imposti ci siamo addestrati due volte italiani.

Domenica si corre a Monza il Gran Premio d'Europa; e non quello soltanto. Se lo disputeranno alcune tra le case automobilistiche più famose d'Europa e d'America e alcuni tra i campioni più celebrati dei due mondi. Saranno macchine ed uomini di prima d'ordine, così come si conviene a una gara di tanta importanza. Molte migliaia di cittadini, grazie al Circuito, possono rientrare più

decorosamente in Milano assai prima di quel che non facessero una volta, per la ragione o dietro il pretesto di queste corse. C'è chi rientra e poi ne riesce, ma c'è chi una volta rientrato non se ne muove più. Da qualche tempo l'estate s'accorcia e dà posto all'autunno. La prima domenica di settembre se avesse giudizio ci dovrebbe portare i primi freddi.

Intanto, come per dare un saggio delle velocità che possono essere raggiunte, vien fresca fresca da Londra la notizia che il corridore italiano Giulio Foresti ha provato sulle dune di Pendulo la sua vettura, costruita sua, costruita, montata e battezzata da lui... per tentare di battere ogni record ottenuto nel mondo.

Il Foresti ha toccato i 330 chilometri al

Perché non sorgano dubbi circa possibili errori di stampa, ci permettiamo di ripetere in lettere: trecentotrenta chilometri all'ora.

Parrebbe dunque che l'attenzione di tutti in questi giorni dovesse esser rivolta all'automobile.

Invece no.

In questa corsa alla corsa l'automobile sembra una testuggine di contro a un cervo albanese. I paragoni all'aeroplano, così come la bicicletta sembra una formica rispetto a una lepre quando si paragoni all'automobile. E la macchina volante come ultima venuta non permette che ci si straggia troppo da lei, e non si stacca e si mette avanti e si prodiga. Le prove si succedono alle prove, le meraviglie alle meraviglie.

L'aviatore francese Calizlo ha spiccato il volo da Parigi nel pomeriggio di lunedì ed è arrivato qualche ora dopo al Bourget dopo di aver raggiunto l'altezza di 13.000 metri.

Perché non sorgano dubbi circa possibili errori di stampa, ci permettiamo di ripetere in lettere: tredicimila metri di altezza.

Calizlo che nell'agosto dell'anno scorso era salito fino a 12.402 metri, ha dunque battuto se stesso. Un'altra anno forse la cifra sarà superata ancora, ma Calizlo dichiara che per conto suo non riterà la prova, perché al disopra dei 12.000 metri egli si è sentito paralizzato un braccio e una gamba. Quindi... non facciamo scherzi.

Ma c'è da credergli? «Io non beverò più di quell'acqua... Io non navigherò più quel mare... Io non salirò più quella montagna...» Giuramenti... da aviatore.

Il cielo frattanto è percorso in ogni senso e l'oceano è nuovamente attraversato per via d'aria, e non vecchi e nuovi risuonano.

Paul Reden, partito da Brunswick nella Georgia e diretto al Brasile, pareva perduto, ma un telegramma da New York informa che un aeroplano è stato segnalato al disopra del fiume Orenoco ed apre l'adito a qualche speranza.

I canadesi Ferry Fully e James Metcalfe sono partiti da London (Ontario) per raggiungere Londra senza scalo percorrendo circa 6200 chilometri in un solo volo, ma la nebbia folla e la pioggia diretta li hanno respinti al campo di partenza una prima volta. Ritennero.

William Brock e Edward Schlee, che intendono compiere il giro del mondo in ventidue giorni sul loro monoplano *L'Orphee di Detroit*, hanno percorso le prime tappe, e superato l'Atlantico, son già a Costantinopoli.

E Charles Levine, questo trentenne impaziente, quarantenne, multiforme, un po' commerciante, un po' sportivo, un terzo ebreo, un terzo polacco, e un terzo americano, generoso e tirchio, litigioso e avventuroso, ne ha fatta una delle sue. Due mesi or sono aveva compiuto la gran traversata senza previsione nessuno, senza dir nulla alla moglie presente, e se n'era venuto da Roosevelt Field al Bourget in abito da passeggero, senza bagaglio... Stavolta ha fatto di meglio o di peggio: è salito sul suo *Columbia*, ha ordinato al meccanico che era a terra: «Mettimi in marcia il motore che voglio fare un giro» — e dal Bourget se

n'è andato verso Londra, ha atterrato al Croydon come se avesse avuto la maggior pratica nel pilotare, mentre invece sin qui non aveva fatto che il proprietario e il passeggero.

Forse che dirigere un aeroplano è così facile che sia lecito improvvisarsi aviatore? No; ma c'è un dio per gli audaci. I latini lo chiamano fortuna. Levine, che si sa mai come lo chiama, E lo chiama, cioè lo denomina, o lo chiama, cioè l'invoca?

Bel tipo questo Levine. («Bel tipo» è una delle poche espressioni che anche scritte si possono intendere come «vuole», una meglia a due facce), che lo ammira e l'ha in simpatia perché è l'uomo a sorpresa, per la sua stessa improntitudine, e chi lo detesta perché lo ritiene un reclamista. E sarà. Ma intanto gioca con eleganza, disinvolture e sul tavolo da gioco mette la pelle.

Non rischiano altrettanto quegli altri sportivi che rimangono sempre in qualunque caso aderenti alla terra, e si chiamano bocciolieri.

Credate che non ce ne siano più? Vi sbagliate. Credate che le loro gare non suscitino passioni, entusiasmi... e scommesse tra le folle? Siete ancora in errore.

Se per esempio mi lasciate scegliere tra i due diversi spettacoli, poiché non amo le forti emozioni, tra una corsa di automobili e una disfidà di aeroplani... io preferisco assistere a una partita di bocce.

Voi scrolate il capo, e dite: anche ragione, ma antidiluviana, troglodita — chiamatemi come volete — io son rimasto fedele ai giochi primitivi della mia infanzia, alle bocce e al pallone. Venite qui dove mi trovo a villeggiare e vedrete metà della popolazione raccolta sulla piazza che s'intitola alla sua maggior gloria, tutta intenta a seguire le sorti del pallino. E per veder meglio rimane sotto il sole d'agosto ore ed ore, e c'è chi si ferma in piedi dall'inizio alla chiusura della giornata sportiva.

Dalle otto alle diciannove.

E in gara la Coppa della Città di Varallo, e le triglie...

Sissississ... le squadre dei bocciatori si chiamano così perché non son composte né di due né di quattro, ma di tre.

Le triglie son trentadue. Novantasei giocatori. Si son già avute nelle due prime giornate delle sorprese. La squadra di Borgosesia si è rivelata. La lana di Borgosesia... e la bocca di Borgosesia.

Qui si vive in ansia. Sia l'una o l'altra squadra a vincere, non importa: purché la Coppa non emigri, non esca via da Varallo.

A Varallo in questo momento è aperta anche una esposizione d'arte, ma i pittori della Valsesia non suscitano la curiosità e l'interessamento dei bocciatori della Valsesia. Al solito? Questo benedetto sport che fa vittoriosa concorrenza all'arte; questo benedetto sport rubacuori! Aggiungo che le bocce permettono a chi le ama una lunga passione e una lunga vita. Qui in Piemonte, da giovani la *fota*, e a qualunque età la boccia. In Piemonte e in Liguria. Avete letto? Lunedì a Lunareo, in provincia di Genova, è morto il pascià Salvatore Schenone che contava centodieci anni e non so quante vittorie al gioco delle bocce. Domenica aveva assistito, commentando e compiacendosi, all'ultima sfida. Ha fatto la morte del giusto: nel suo letto, senza sofferenze.

Il gioco delle bocce è di poca spesa, di nessun rischio e di molta salute. Vuol braccio fermo, buona gamba e occhio sicuro.

Per ora non si può sapere (né io potrò verificare più tardi) se si ammorbidisce e vola, o se le triglie le età venerande, ma intanto vi prego di ricordarvi che Salvatore Schenone era nato nel 1825.

Di aviatori nati nel '25 dell'altro secolo non ne conosco.

Voi sì?

Tartaglia.

SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. GIROLAMO PAGLIANO
Liquido - In polveri - In scirobi - Guardati dalle imitazioni
Via Pandolfini, 18 - FIRENZE

L'ottimo dei purganti; previene e vince rapidamente l'influenza. Efficace depurativo del sangue, disinfiando perfettamente l'intestino; guarisce la stitichezza; pronta azione.

PALLAZZA MAJESTIC GRAND HOTEL

Primo ordine - Sul lago - Con giardino
Compianto rinnovato - Proprietà della Direzione - C. 218

VOLI DI IERI, D'OGGI E DI DOMANI



Charles A. Levine, il finanziatore dell'impresa del *Miss Columbia*, che si è improvvisato pilota facendo in Inghilterra a bordo dell'apparecchio.



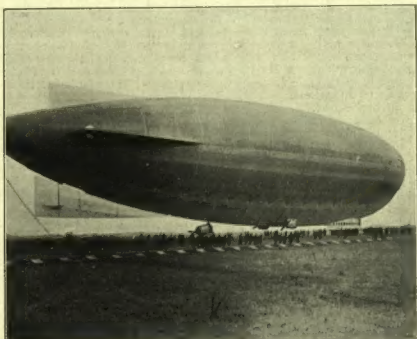
Maurizio Drobula, che avrebbe dovuto pilotare il *Columbia* nel viaggio di ritorno in America, e che è stato incitato da Levine con un'indennità di 100 mila franchi.



Miss Bell, la giovane americana che attualmente tenta di organizzare una traversata Parigi-New York, vola a bordo del *Columbia* sul campo di le Bourget.



La Scuola di Volo a Vela, istituita recentemente a Pavullo (Modena), visitata dal Sottosegretario all'Aeronautica. L'onorevole Balbo si prepara al lancio sull'apparecchio-scuola. (Fot. Testi)



Il dirigibile italiano N.4 col quale il generale Umberto Nobile si ripromette di compiere una seconda spedizione scientifica al Polo Nord. Il dirigibile esce dall'hangar di Ciampino per il collaudo. (Fot. A. Bruni)



Gli aviatori J. D. Hill e Lloyd Bertant, che tenteranno la traversata New York-Roma a bordo dell'*Old Glory*.



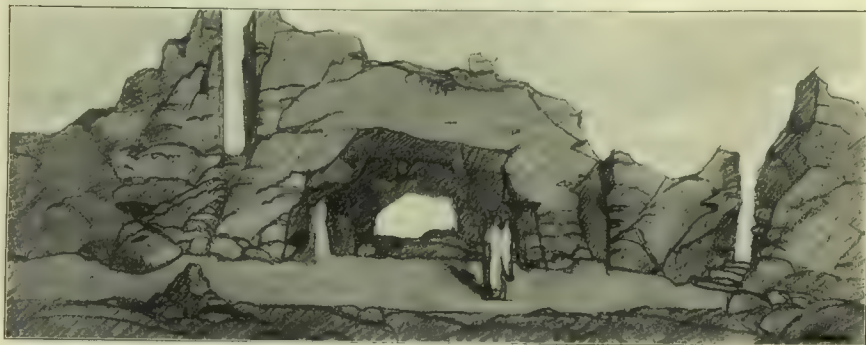
Miss Mildred Doran, la giovanissima e coraggiosa aviatrice perdutasi durante la tragica corsa del Pacifico tentata dall'apparecchio che portava il suo nome.



L'*Oiseau bleu*, il «Farman» che tenterà la traversata Parigi-New York pilotata da Givon e Corbu.

COME SI PREPARANO GLI SPETTACOLI DANNUNZIANI

(DALLA CLAUSURA DEL VITTORIALE AL TEATRO PACINI DI VIAREGGIO)

Una scena de *La figlia di Iorio*. La grotta del II atto. (Disegno di Gian Carlo Maroni, architetto del Vittoriale.)

Nell'ombrosa clausura del Vittoriale, sulla collina argentea di ulivi e folta di lauri, di biancospini e di magnolie in fiore, dal profumo strano e penetrante, e in un piccolo oscuro abbandonato teatro di provincia, sulla chiasmosa spiaggia di Viareggio, si lavora alacremente per togliere da un ingiusto silenzio e tradurle in plastiche ed armoniose visioni di bellezza le principali opere di teatro del nostro Poeta.

La faticata data dell'11 settembre — anniversario della leggendaria marcia che d'Annunzio compì con un manipolo di interpidi a Ronchi — si avvicina, ed in quel tardo pomeriggio, nella rustica e suggestiva cornice del Vittoriale, presso la casa dell'artefice mirabile e davanti al gran lago che richiama l'immagine del « Benaco marino » caro a Virgilio, si compirà un rito in onore del Poeta degli italiani, con una eccezionale rappresentazione della sua *Figlia di Iorio*, che aprirà il ciclo degli spettacoli dannunziani attraverso l'Italia.

A Gardone squadre di operai, guidati dall'architetto Gian Carlo Maroni e sotto la vigile cura dello stesso Comandante, attendono alla costruzione del teatro provvisorio, che dovrà poi, in altro sito, tramutarsi in uno stabile e definitivo, tutto in pietra, una bella pietra che il Poeta ha scoperto in una cava vicina. Il luogo prescelto è un breve prato, a mezza costa, oltre la « Prioria » — il rifugio di silenzio e di raccoglimento dove lo scrittore vive

nei suoi sogni e i suoi fantasmi di poesia e i ricordi sacri della sua gloria. I cinquecento spettatori che avranno il privilegio di assistere allo spettacolo — guidati come da un faro acceso dalla statua della Serenissima Vergine dello scettro di Dalmazia, la quale, dritta

e lucente nella sua scheggia d'oro sul pila scolpito e sull'altissima antenna, che fu già albero maestro di nave, si leva ed emerge dal folto sopra il verde dei cipressi e dei pini secolari ad affermare la fede e l'amore del Poeta e con lui di ogni italiano, per la terra di Dalmazia ancora crudelmente disgiunta dalla Patria comune — venendo su da Gardone Riviera, varcheranno il severo portale di San Damiano e passeranno innanzi alla porta scura ed inviolabile della « Prioria », su cui è il motto:

Clausura
fin che s'apra.
Silentium
fin che parli.

E di là volgeranno a sinistra, e lascista più in basso la Foisteria, dov'è l'ufficio della Santa Fabbrica, oltre il sacro musso del Grappa ed il Gonfalone della Reggenza del Quararo, che s'erge maestoso sopra un bosco di cipressi e di magnolie, nella cui ombra sta l'Arengo — il luogo riservato alle cerimonie del giuramento ed alle radunate patriottiche, tra le 26 colonne di bianchissimo marmo commemoranti ciascheduna una vittoria nella guerra di redenzione ed in quella di Fiume, e la ventisettesima di marmo nero, a ricordo della « vittoria della riscossa », Caporetto — perverranno nella breve spianata cinta d'olivi, dove, sui due fianchi delle opposte colline, saranno addossati i due palcoscenici, in modo da permettere la preparazione delle scene diverse senza l'uso di alcun velario.



Gabriele d'Annunzio al suo tavolo da lavoro.



Verso la collina degli Ulivi nel parco del Vittoriale: Una scena del I atto de *La figlia di Iorio*, quasi ultimata.



La scena del II atto de *La figlia di Iorio*. (Nello sfondo, il lago di Garda.)

(Dir. Dante Bracci - Brescia.)



Maria Melato



Giovacchino Forzano.



Camillo Pilotto.

Lo spettacolo avrà inizio verso le quattro del pomeriggio, così che l'ultimo atto potrà svolgersi, siccome fu concepito dal Poeta, con le ultime luci del tramonto, aiutato con quelle di riflettori ben nascosti nelle anfrattuosità della collina; riflettori i quali avranno il compito di rendere più abbagliante il sole meridiano durante l'incantata della mietitura, al primo atto, che si svolgerà sul palcoscenico addossato alla collina più bassa, nella casa di Lazaro di Roio, costruita di legno, terra e pietra, con tutto l'aspetto d'una vera caratteristica abitazione di pastori abruzzesi.

Ma la scena non sarà come di solito limitata all'interno della casa, — poiché ai suoi lati e sopra si vedranno svolgere anche i quadri dei mietitori ubriachi di sole e di vino, inseguenti ferocemente, per la montagna, Mita di Codra fino al suo pauroso ingresso presso il focolare di Aligi: scene queste di cui fin oggi sul teatro non s'era riusciti a dare che un'eco di grida e di minacce.

La grotta del secondo atto — a cui gli spettatori assisteranno facendo fare ai loro sedili un fronte indietro — avrà uno scenario naturale veramente magnifico sulla collina presso

la prua della nave *Puglia*. Giovacchino Forzano, l'inesauribile ed infaticabile mago della scena italiana al quale sono state affidate l'organizzazione e la direzione artistica di questo spettacolo e di tutta la *tournee* dannunziana, è riuscito a rintracciare la grotta abruzzese dalla quale pare proprio che il cantore di *Francesca* abbia tratto l'ispirazione per l'ambiente del secondo atto della sua tragedia. Per un gioco di stalattiti e di stalagmiti l'immaginazione può scorgervi la raffigurazione della Vergine col Bambino, e nello sfondo figure di angeli. E così questa grotta



La tomba di Italo Conci nel Vittoriale, sul colle delle Arche Sante di dove scenderà la processione dell'ultimo atto de *La figlia di Iorio*. (Fot. Inoue Bracc - Bazzani).



Giulietta De Riso.

sarà riprodotta al Vittoriale con preziosi elementi scenografici naturali.

Per il terzo atto, che tornerà sul palcoscenico del primo, l'interno della casa di Lazzaro di Koio verrà mascherato da una facciata con un portico; e la scena della processione, in cui autentici pastori dei monti che strapiombano sul Garda rappresentano i loro lontani fratelli d'Abruzzo, si svolgerà nelle ultime luci del tramonto e ai bagliori delle torcie resinose per i fianchi del monte. Spettacolo indubbiamente superbo e fantastico: unico al mondo.

Nel vecchio teatro Pacini di Viareggio — un piccolo teatro della prima metà del secolo scorso, da parecchi anni chiuso e dal Comune destinato ad altri usi, spoglio totalmente di poltrone e di sedili, ma non degli ornamenti e degli stracci che ne formavano in giorni ormai lontani il festoso addobbo, con molte e profonde rughe nei fianchi ed ancor più nel soffitto, e decorato di fastose ragnatele — fervono frattanto le prove per la rappresentazione della *Figlia di Iorio* al Vittoriale, e degli altri poemi drammatici prescelti per la grande tournée nazionale.

Sul palcoscenico frotteolosamente riattato, alla luce di alcune grosse lampade elettriche (tanto prodigio il vetusto teatro Pacini non l'aveva visto mai) e, al mattino, illuminato anche da una bella fetta di sole che vi irrompe prepotentemente da un finestrone laterale, a far onore ad ospiti così illustri, che il piccolo palcoscenico non si sarebbe sognato mai di accogliere, una bella schiera di attori e di attrici prova quasi ininterrottamente dalle dieci del mattino a dopo mezzanotte. È guida a tutti Giovacchino Forzano, che deve allestire in un mese preciso — tempo indubbiamente ristretto per il grande fatica — ben cinque dei maggiori poemi drammatici del Poeta delle *Laudi*.

Irrequieto, rapido, energico e suavioso, Forzano, per non perdere tempo, prova per scaglioni, prestandolo ora per ora le singole

scene, imponendo la presenza sul palcoscenico dei soli attori a tali scene necessari. Ciò assicura il maggiore raccoglimento nella sala, elimina ogni confusione e distrazione, lascia ai comici una discreta libertà e possibilità di studio, e consente all'autore del *Conte di Brencard* di impostare rapidamente le scene, la voce, l'azione di ognuno e di arrivare poi, nella fusione delle diverse scene, ad una perfetta armonia ed al necessario rilievo. Concentratore davvero magnifico (ben si comprende che un maestro come Toscanini lo abbia voluto al suo fianco come prezioso collaboratore, alla Scala), Forzano riesce a sprigionare da una sua misteriosa bacchetta ogni effetto ed ogni armonia per la scena che dirige. E mai il suo scanso direttoriale si muta in cattedra: non insegna egli una lingua morta, non fa della teoria; agisce e fa agire, ed è centro ed anima di tutta un'azione.

Egli è stato, insieme con Tommaso Monicelli, il « direttore arbitro » delle rappresentazioni dannunziane, come l'ha chiamato il comandante, ripetute volte, nelle ultime settimane, a Gardone, e con D'Annunzio si è pienamente accordato per dare all'interpretazione delle opere prescelte dei caratteri di umanità e di sveltezza che fino ad oggi il teatro dannunziano, chiuso in certe date formule di recitazione lirica e di messinscena adeguata, pareva ignorare. Ed il Poeta, oltre che aderire pienamente alle idee teatrali ed innovatrici del Forzano, ha voluto egli stesso apportare alle opere da rappresentarsi tali notevolissimi, onde affrettarne la realizzazione scenica.

Il ciclo delle rappresentazioni comprenderà nel primo periodo (un secondo molto probabilmente si svolgerà all'estero) le seguenti opere: una tragedia pastorale, *La figlia di Iorio*; due tragedie del duecento e quattrocento italiano, quelle del Malatesta, e cioè *Francesca da Rimini* e *Parisina*; una trage-



Annibale Ninchi.

dia familiare, *La fiaccola sotto il moggio*; e una tragedia politica, *La Gloria*. A queste dovrà poi aggiungersi, per il Natale di Roma, la tragedia della stirpe italica, *La Nave*.

Con un criterio assai nuovo ed indubbiamente assennato, dato che della compagnia dannunziana, che è delle più vaste, fanno parte parecchi dei migliori attori e parecchie delle migliori attrici della scena italiana. Forzano, d'accordo col Poeta, ha affidato i ruoli principali nelle varie tragedie ad elementi diversi, a seconda del temperamento e delle possibilità di ciascuno, di modo che ogni spettacolo verrà ad avere un suo carattere ed una sua fisionomia.

Le parti sono state così distribuite: nella *Figlia di Iorio* (le cui scene sono state affidate al Rovescali) « Mila di Codra » sarà Maria Melato, « Aligi » Annibale Ninchi, « Lazzaro di Koio » Camillo Pilotto, « Candia della Leonessa » Emilia Varini, « Ornella » Giulietta De Riso, « Teodola di Cinzio » Giovanna Scottò, « Iona di Midia » Carlo Duse, la « Catalana » Mignon Cocco; nella *Francesca da Rimini* (scene del Marchiolo) « Francesca » sarà la Melato, « Paolo » Ninchi, « Gianciotto » Pilotto, « Malatestino » Scelsio, e « Otasio » Ettore Berti; nella *Parisina* (scene del Santoni) « Parisina » sarà la De Riso, « Ugo Malatesta » Scelsio, « Nicolò » Ettore Berti, e « Stella dell'Assassino » la Melato; nella *Fiaccola sotto il moggio* (scene dello Stroppa) « Angizia Fura » sarà Giovanna Scottò, « Gigliola » la Melato, « Tibaldo » Pilotto, « Bertrando » Ceseri, e « Simonetto » Scelsio; nella *Gloria* (scene di Stroppa) « Comnena » sarà la Melato, « Bronte » Pilotto, « Flamma » Ninchi, e « Giordano Fauro » Lacchini.

Dal Vittoriale, ombroso rifugio di poesia del Principe non mai quieto né mai inerte, e monumento perenne sacro alla vita e alla morte, muoverà tra breve la grande voce di Gabriele d'Annunzio e tornerà a manifestare alla folla delle cento città con dovizia di suoni e di immagini, misteri di bellezza e sogni virili ed eroici.

Viareggio, agosto.

MARIO CORSI.

RISTAMPA DI OPERE

DI GABRIELE D'ANNUNZIO

Mentre al Vittoriale si stanno ultimando i preparati per il corso straordinario di rappresentazioni dannunziane, la Casa editrice Treves si lusinga di poter finalmente metter fuori un primo gruppo di ristampe tra le più desiderate dal pubblico:

LA FIGLIA DI IORIO, tragedia pastorale	L. 12
LA FIACCOLA SOTTO IL MOGGIO, tragedia	12
LA CITTÀ MORTA, tragedia	12
LA GIOCONDA, tragedia	12
L'INNOCENTE, romanzo	15
TRIONFO DELLA MORTE, romanzo	15
FORSE CHE SÌ, FORSE CHE NO, romanzo	15

A questo primo gruppo ne seguiranno presto altri, che sono già in preparazione. Così, il bisogno sempre sentito dal pubblico di aver prontamente e facilmente alla mano tutta l'opera del nostro grande Poeta, sarà in brevissimo tempo soddisfatto.



Filippo Scelso.



Giovanna Scottò.



Emilia Varini.



Ettore Berti.

CONVERSAZIONI ROMANE

Estate politica. - La spada di Sua Eccellenza. - Il Presidente della Liberia. - Erik Satie e la « Suite ». - Le motricità vittoriose. - Per acqua da Torino a Rodi. - « Colonie cattive » sul Monte Mario. - I poeti romaneschi di Veio.

La politica non ha riposato quest'estate: tutt'altro! Seguendo l'esempio del Duce, vecchi e giovani, ministri e direttori e segretari, han fatto del loro meglio per cancellare dal dizionario l'odiosa parola « vacanza ». Non so se ci sieno riusciti: certo han fatto il possibile e l'immaginabile. Han tanto faticato per ammazzar la vacanza che meriterebbero finalmente d'averne una in questo delizioso settembre. Non sarebbe un'idea del tutto cattiva. I prelati della vecchia Roma andavano in vacanza non in agosto e neppure in luglio ma ai primi frescolini del settembre, quando Roma è più oppressa dallo scirocco. In estate, l'amministrazione pontificia regalava paterna un ventaglio a tutti i suoi impiegati: e tutti trovavano che, sventolandosi un po', si poteva vivere a Roma come nel migliore dei mondi estivi possibili.

I nostri uomini politici han continuato dunque a batterli tanto al sole quanto all'ombra. Questo « batterli » non è del tutto metaforico. La nuova generazione politica ha il gusto nobile e vivace della spada. Uno dei più arditi condottieri giovanili, Curzio Suclert, in un gustoso libretto, è riuscito a traversare da moschettieri perfino i cenciavoli di Prato. Noi potremmo far nostro il motto d'un brillante cavaliere spagnolo, scrittore aggressivo e duellista impetente: *tomando ora l'espada ora la pluma*. Prendendo ora la spada, ora la penna.

Non si può immaginare profilo più italiano di quello di Sua Eccellenza Turati. Non ho mai visto un ritratto giovanile di Leone XIII, ma credo che il diplomatico pontefice, così energico e così fine, dovesse in giovinezza somigliare assai al nostro Turati. Snello come un giunco, con quel naso imperioso e discreto ad un tempo, con quel garbo di perfetto signore e quell'incisiva durezza d'accenti, il Segretario del Partito è veramente, nel fisico e nel morale, una delle figure più rappresentative della nuova Italia. Bisogna vederlo scendere sulla pedana con la spada in pugno, tutto misura e muscoli, per capire quel che sia la nuova generazione e che quel che sia la nuova volontà ella porri così di ben temprata volontà ad una folla sorda. La nuova Italia non ha l'oro ma ha indubbiamente l'acciaio: quello morale almeno che vale assai più dell'altro.

Sua Eccellenza ha inaugurato il rinnovato stadio con una bella partita d'armi. Ha incrociato il ferro con lo schermidiero francese Lemoine: e la cortese tenzone è stata d'ambo i lati mirabile per lo scatto, la precisione, la cavalleresca lealtà.

Pensate! Se il vecchio Zanardelli, il rappresentante più puro della italiana democrazia senese e compassata, avesse potuto per un attimo tornare al mondo nello stadio di Roma e vedere una delle più alte autorità dello Stato giuocar di spada innanzi ad una folla immensa! « Santi numi! — avrebbe esclamato. — Dove sono i peltasti dell'italica democrazia? I peltasti non ci sono più. L'Italia nuova

è a buon diritto fiera del suo nuovo ardito leale costume. La logica di due buone lame ha anch'essa un suo nitido splendore. I nostri vecchi parlamentari duellavano troppo volentieri a colpi di frasi sonore. Noi abbiamo preferita la logica limpiddissima dell'acciaio: è più virile, più cortese, e, sopra tutto, meno noiosa.

Abbiamo avuto, aspidocheloni, il Presidente della Repubblica di Liberia ch'è, come sapete, una repubblica di negri. La Liberia ha oggi cittadini ricchi e colti: ed il Presidente rappresenta in modo degnissimo la coltura del suo paese.

La Liberia non è dunque, come si potrebbe credere, la culla del jazz-band: è uno stato modernissimo istituito, con providi e dignitosissimi istituti. Il vero jazz-band negro lo abbiamo forse creato noi bianchi.

La diabolica musica negra, coi suoi singulti, coi suoi ghigni, col suo infinito dolore e col suo atroce umorismo, ci ha conquistati dapprima: ma noi abbiamo finito col far di lei lo spirito del nostro spirito, il sangue del nostro sangue. Quest'orgiastica melodia sinopatica lascia nella nostra vita spirituale un'impronta incancellabile, o, meglio, un'inconfes-

l'Omero per la « cento metri-dorso »: e l'Atzeni per la « millecinquente ». Ma le più brillanti vittorie l'Italia le ha avute nelle gare femminili: la Branvin ha vinto nella « cinquanta metri libera » e la Luganini nella « duecento metri ». Non è ancora la traversata della Manica, ma si comincia così.

Un'altra grande attrattiva di questo animoso congresso giovanile era la piccola ardità lanciata a vela con cui un gruppetto di studenti torinesi ha navigato da Venezia a Rodi dopo essere andato, sempre per via d'acqua, da Torino a Venezia. Ecco una gioventù che ride, evidentemente, del vecchio adagio: « loda il mare ma tieni alla terra ». Il motto di questi intrepidi navigatori sarebbe invece: « loda il mare e tieni al mare più che puoi ». Questi festeggianti studenti del polidelfico di Torino, si sono, in realtà, educati alle fatiche del mare presso la nativa Pesaro. Son quasi tutti pesaresi: e le Marche non rinunciano volentieri a questo gentile primato marinaro. Sicuro! Le Marche han già fatto sapere a tutta Italia che si tratta, come educazione marittima, almeno, d'una gloria marchigiana. Quel ch'è sicuro intanto è che Roma ha fatto grandi feste a questi concitadini di Rossini che non scherzano.

Chi non conosce Monte Mario almeno di vista, attraverso una famosa dose del Carducci? Ebbene, questo sereno colle che guarda Roma dal nord, pullula quest'anno di liete infantili colonie estive. I bimbi sciamano tra l'arioso verde, e il colle è tutto pieno di pigolante umanità.

Il Monte Mario è quel che resta d'una preistorica marina: è una colossale duna presso cui un mare solitario ha continuato ad ansare, a torcersi, a rasserenarsi, per secoli innumerevoli. Le sabbiose viscere a Monte Mario sono ancora tutte piene di conchiglie.

Vaghi coi nauglii
col murici a schiera
e l'uomo non era.

Su Monte Mario trionfa in quest'estate la seconda Venere romana, la Venere genitrice. Essa ha versato a piene mani le rose schiere dei bimbi più decilvi della tacita duna.

« Genitrice degli Eneadi, voluttà degli uomini e degli dei, che sotto i fuggelvi segni del cielo, popoli il mare navigare e le terre ondeggianti di biade... » Qui, con tutti quei bimbi su Monte Mario, si naviga in pieno Lucrezio, miei cari, in piena romanità.

Come discendere da Lucrezio al Belli? Il mio amico Ettore Veo mi porge un superbo volume dal titolo: *I poeti romaneschi*. Dovrei ridiscendere nella Suburra a trovar la musa dialettale?

No, oggi no. Il libro del Veo è, d'altra parte, troppo bello, perché sia lecito comprimerlo in una nota frettolosa. La poesia romanesca è un mondo *sui generis*, angusto se si vuole ma perfetto. Bisogna ch'io vi introduca in questo originalissimo mondo con la guida preziosa del Veo. Alla prossima conversazione dunque! Oggi avete avuto il cielo o le nuvole, per lo meno: alla prossima conversazione avrete la terra ed il suo dialetto saporosissimo.

Il marchese del Grillo.



Roma: Il ministro Fedele visita le colonie estive di Monte Mario. (Fot. Braun)

sabile livido. Qualche giorno fa, in casa d'un giovane elegante, aspettando la colazione, un grammofono potente spremeva dai dischi una rutilante acredine melodica. Tutta musica « negra » dal primo all'ultimo disco! S'era presi irresistibilmente da quel singulare tripudio. « La musica dell'avvenire — io pensavo — presa nel col, dovrà pur fare i conti con questa. Non se n'escie più. Ne avremo per mezzo secolo almeno ». Per fortuna, la colazione era pronta.

O profetica anima di Erik Satie, come hai colto nel segno! Come hai vista la bellezza sulfurea di questo immenso clangore negro e come hai prospettata all'avvenire nella tu spirito *Satie!* Erik Satie (il lettore musicista lo sa) è stato il grande precursore delle nuove musiche. Nella celebre *Suite* egli ha già un brillante posto ai negri. Erik Satie è l'araldo della gioia e dei ritmi profondi.

L'antichità ha visto una Clelia sola traversare a nuoto il Tevere: noi stiam per vederne centinaia. In questi giorni, per le gare del congresso internazionale studentesco, abbiamo visto nelle nostre acque, notatrici formidabili d'ogni paese. Ma le grandi Clelie d'oggi son quasi tutte triestine.

In realtà, le gare si sono svolte non nel Tevere ma nella vasca natatoria della Farnesina, poco lungi dal fiume. Che mirabile corse aveva qualcuna di queste natatrici! Immaginatevi una statua classica col guizzo nervoso d'una statuina di Gemonio. Che armonia e scattante vigore!

L'Italia ha avuto tre premiati nelle gare maschili: il Barbieri per la « cento metri »:

COTONIFICIO ENRICO CANDIANI - BUSTO ARSIZIO
Copriletti Satin e Piquet tipo inglese - Specialità forniture per grandi Alberghi e Compagnie di Navigazione



GRANATA: LA FONTANA DEI LEONI NELL'ALHAMBRA

(Int. Wunderlich)



TOLEDO: IL PONTE DI ALCANTARA COL CASTELLO

(Bot. Wunderlich)



LA CATTEDRALE DI SEGOVIA

(fot. Wunderlich)



LE MURA DI AVILA



SIVIGLIA. IL CORTILE DELLA CASA DI PILATO

(for. Wunderlich)



Una festa in casa di Cagliostro.

Parigi, agosto.

Giuseppe Balsamo, conte di Cagliostro, ha fatto quest'anno a Parigi un'apparizione destinata a rimanere nella memoria di chi ebbe la fortuna di assistere come l'avvenimento capitale della stagione. Da parte di un uomo simile c'era da aspettarsi di tutto, ed è probabilmente per questo che i giornali quotidiani hanno preso la cosa con filosofia e si sono astenuti da proteste di incredulità o da dimostrazioni di meraviglia che avrebbero potuto aver l'aria di prove di sfiducia nei poteri arcani del Gran Cofto. Vivo, evocava a volontà la gente morta e quella non ancora nata: morta, nulla di più naturale che venisse una volta o l'altra al taumaturgo l'azzardo di evocare, prima di tutti, se stesso, ombra per lui presumibilmente di maneggio più facile che non quella di Tiberio o di Cesare Borgia, notoriamente tipi poco alla mano e più inclini al comando che non all'obbedienza. Per mostrare, del resto, agli scettici l'intatta virtù della propria magia, il palermitano aveva fatto balzare dalla tomba, oltre alle proprie spoglie mortali, quelle dei più famosi tra i suoi amici e protettori: dove si vede come ad accordare amicizia o protezione a un uomo di specie così rara ci sia sempre da guadagnare, anche quando non s'abbia più nulla da perdere. Ammirammo, così, in pittoresca corona attore all'avventuriero redivivo, Maria Antonietta e il cardinale di Rohan, Casanova e Voltaire, il conte d'Artois e la duchessa di Polignac; e, insolenti di tutta l'ora recuperata potenza, Lorenza Feliciani, gran sacerdotessa del rito egizio nonché legittima consorte del padrone di casa, Gio-

dello scandalo della Collana, di cui immagino non siavi lettore di Dumas padre che non ricordi le vicende melodrammatiche.

Cagliostro seppe far sempre le cose ammodo, e centotrentadue anni dopo morto non se n'è ancora dimenticato. Gli inviti erano stati dunque dirimati con accorgimento sopraffino. C'era forse, nella insolita accolta, qualche marito senza moglie e qualche moglie senza marito, cosa che non è detto non rappresenti il *nec plus ultra* del senso politico: ma a nessun amante toccò il dispetto di vedere esclusa la fiamma dei propri pensieri. Il cardinale di Rohan poté appartarsi quanto volle con la contessa di Lamotte, il duca di Richelieu poté mormorare quel che gli piaceva nell'orecchio della Camargo, e così gli altri. La sola ispirazione che parve un po' temeraria, da parte dell'anfridione, fu quella di invitare insieme il cardinale di Rohan e Maria Antonietta, sua acerrima nemica. Ma lì a Cagliostro soccorsero senza dubbio i buoni uffici della Lamotte, che doveva sentirsi il solletico sotto le piante dei piedi all'idea di rifare sia pur solo per una sera un mestiere abbandonato, ahimè, da un secolo e mezzo: e poi, non disse forse il poeta che

Oltre il rogo non vive ira nemica?

Purtroppo, all'ultimo momento, un'acquazzone non evocato da nessuno ma sopraggiunto egualmente per conto proprio malmenò alquanto i piani della combriccola, suscitando nella Regina un piccolo accesso di malumore che per poco non rischiò di strapparle un nuovo mandato di cattura a carico dell'imprudente Cardinale e dei suoi fidi. Giacché le ombre dovevano, a rigore, riuscire superiori alle iniquità del barometro: ma Cagliostro le aveva evocate così bene, con tanta ricchezza di fluido e tanto studio dei particolari tecnici, che, sul punto di esporsi all'oltraggio intempestivo delle intemperie, tutte quant'uscirono, con inaudita confusione, come la pioggia le bagnasse né più né meno dei mortali ordinarî. Fu il vero trionfo della serata, sebbene tal non fosse, a



La marchesa Casati nel costume di Cagliostro. (Disegno di Driau.)

gnato», il gran Gran Cofto prese senza sforzo le snelle parvenze di un misterioso efefo, alto e smilzo come un giunco e di portamento regale. Tenne, sì, il costume del suo secolo, ma introducendo nella scelta dei broccati bianchi e oro e delle trine d'oro, nell'ampollosità seicentesca della parrucca d'oro, negli attillati stivaloni d'oro stretti sotto il ginocchio nervoso e nell'aurea spada da moschettiere, una capricciosa fantasia ben fatta per apparenzarsi con le irregolarità e le stranezze care ai nostri giorni; e, per mettere il colmo alla sorpresa dei propri contemporanei, si posò sul viso una mezza bauta assai più veneziana che non panormitana, sormontata da una mezzaluna la quale faceva pensare assai più all'emblema brillante su la fronte di Diana cacciatrice che non di simboli massonici del rito egizio. Il lettore dirà che, dopo una tale metamorfosi, il meno che potesse capitare all'ambizioso Giuseppe Balsamo era di venir preso per un altro. È infatti quanto accadde, o poco ci manca: giacché, scavalcando i tempi e rivelandosi bruscamente assai meglio informati delle cose d'oggi di quanto non sarebbe stato lecito supporre, Casanova e la Camargo, Voltaire e il conte d'Artois, il duca di Choiseul e Maria Antonietta si dissero subito, al vederlo: «Quello è un costume di Caramba!», e, avendo tentato invano di sostenere lo sguardo dei due occhi neri imboscati dentro la doppia orbita d'oro della bauta, conclusero senz'altre esitazioni: «Quella è la marchesa Casati!».

A questo punto, confessiamolo, nessuno ci capì più nulla. Il cardinale di Rohan non poté più nascondere di essere al secolo semplicemente il barone de Meyr, cronista mondano dei giornali Hearst, il duca di Choiseul permise che si riconoscesse in lui il marchese Enrico Visconti, in Voltaire si tradì senz'altro l'attore Vierge della Comédie Française, Maria Antonietta non negò la propria identità con la contessa di Segonzac, la contessa di Lamotte confessò col più modesto dei sorrisi di formare tutt'uno con la contessa d'Orsay, la Camargo e la moglie di Cagliostro rivendicarono rispettivamente i titoli di sottoposta di Janze e di viscontessa di Broglie, e due incipitati e agghindati stifferi con tanto di tricolore sulla parrucca, gli staf-



Il giardino del «Palazzo rosa» nel quale ha avuto luogo la Festa di Cagliostro.

vanna di Lamotte-Valois, regina delle intriganti, e perfino la Camargo, al secolo Marianna Guppi, giunta al galoppo della sua berlina — le male lingue dicono in compagnia di Voltaire — dal proprio camerino dell'Opéra senza quasi essersi data il tempo di cambiarsi, dopo avere, come tutte le sere, sollevato fra gli abbonati la solita rivoluzione con le proprie sottane da ballo corte sino al ginocchio. Pareva insomma di respirare l'aria dissipata misteriosa e un po' romancesca

quanto mi parve, l'opinione dei resuscitati, né quella del padrone di casa. Non fu però il solo. Un altro, indubbiamente preferibile, Cagliostro lo riportò su se medesimo, riformando per l'occasione, da pari suo, i propri connotati. Deposto l'aspetto massiccio datogli dalla natura, che lo aveva voluto, secondo la testimonianza del conte di Beugnot, «di statura media, piuttosto grosso, di collo corto, di colorito olivastro e di viso tondo con due occhi a fior di testa e un largo naso rinca-

ACQUA MINERALE

GIOCONDA
tuto, cito, jucunde...

PURGATIVA ITALIANA

F. BISLERI & C. MILANO

fieri — *excusez du peu* — di Maria Antonietta, sul cui volto mi parve leggere una somiglianza insolente con l'amico Brosio e il pittore Sensani di Firenze, mi accordarono, messi con le spalle al muro:

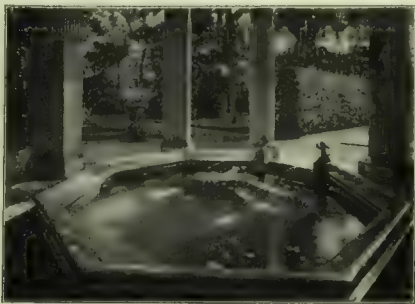
— Sì, siamo prorio noi.
Insomma, una enorme mistificazione. Ma poiché nelle cose di questo mondo l'importante è sempre di intendersi, quando tutti ebbero compreso che la «serata magica con seduta di magatismo in casa di Cagliostro» non era se non il tema di una festa mascherata in casa della marchesa Casati, il buonumore e la naturalezza ripresero il sopravvento. Parigi, la Parigi delle riunioni arcimondane, raffinato e difficile villaggio di duecento abitanti a dir molto, dove la miliardaria W. R. Hearst sta di casa accanto a Maurizio Rostand, il drammaturgo Maurizio di Rothschild alla duchessa di Clermont Tonnerre, il conte Chiassi alla marchesa di Polignac e il marquis di Kerporth alla *Hole Mrs Reginald Fellows*, poté abbandonarsi alla soddisfazione di ammirare all'infuori di ogni pregiudiziale storica la più parigina delle italiane nell'esercizio del suo fastoso ministero di dogaresse del capriccio. Il Palazzo Rosa, un tempo asilo della sardanapalesca misantropia di quell'altro originale d'ingegno che fu Roberto di Montesquieu, si presentava per la prima volta ai parigini nel nuovo aspetto conferito al suo incipriato e un po' pettegolo classicismo di imitazione versagliense dalla severità dei marmi e degli alabastrì profusivi così ad accontentare il fossolano umore della sua nuova proprietaria: voga di una lucida freddezza propizia al poeta per tracciare in sogno lapidi ed elegie, come a Narciso, per specchiarsi voluttuosamente senza soccombere. Il parco, raggiunto dopo chilometri di corsa oltre la porta di Neuilly, nella più bella zona dell'Ile-de-France, fra le alberate del Vésinet, attraverso una notte inquieta di lampi e di nembi, apparve loro fantasticamente solcato da viali e prospettive che trac-

ciavano nelle tenebre le collane di perle incandescenti tese, appie delle airole e delle spalliere. Tra il palazzo e il viale delle Cèrbiatte, sacro al Tempio ottagonale sulla cui cimasa l'occhio degli invitati non giungeva a discernere il motto sconsolato

FONS VOLUPTATIS FVIT.

ma se vi fosse giunto avrebbe risposto protestando

EST EST EST.



In fondo al giardino, al centro del tempio, esiste tuttora la vasca che apparteneva alla Muntepan.

Cagliostro, in collaborazione con Caramba venuto effettivamente apposta da Milano, aveva fatto disporre le poltrone per le dame e un piedistallo per sé. E sarebbe stato, su quello sfondo da *Mille e una notte*, la più bella sfilata di vivi e di morti, di falsi vivi e di morti sul serio — giacché non contento di invitare la Corte di Francia, il mago aveva convocato dagli Inferi con un cenno della sua spada d'oro Cleopatra e Tiberio, Don Giovanni ed Amleto, Richelieu e Byron, Ninon de Lenclos e Cesare Borgia, il Gran Condé

prossimi a Pio XI, ma rachiudente, per un femminile raffinamento, una segreta fiala di profumo. La rosa d'oro eclissò immediatamente ogni altra meraviglia della serata, e dietro lo scheletro distributore del simbolo della vita amabile poterono finalmente trionfare, in un mormorio di ammirazione, gli occhi enigmatici, nella loro maschera inviolata, della marchesa Casati, la prima italiana che sia riuscita a meravigliare Parigi.

e il Doge Mocenigo — se la pioggia di cui sopra non avesse a poco a poco costretto tanti illustri personaggi a posarsi sulla testa il programma dello spettacolo che, bianco qual era, dava alle signore un vago aspetto di ciociare tra i fiori di Piazza di Spagna, e a rifugiarsi di lì a poco nelle sale, rinunciando ai melodiosi incanti dell'*Orfeo* cantato da Alice Ravaud e della *Primavera* di Botticelli danzata da un gruppo di ballerine dell'Opéra. Cagliostro, pari ai capitani sul ponte delle navi che i flutti stanno per inghiottire, fu l'ultimo a mettersi in salvo, sopportando impavido il rovescio in compagnia dei propri levrieri bianchi, sul margine del favoloso tappeto della Savonnerie, di cui gli invitati, pigiandosi alle vetrate del primo piano, deploravano l'immolazione inumana, mentre Caramba confidava agli intimi:

— Niente paura: l'ho dipinto io.
Ma musica e danze fecero presto dimenticare la pioggia, nel tepido sfavillio delle sale fulgenti di specchi, di marmi, di gemme e soprattutto d'occhi di belle donne. E perché della serata restasse nel cuore delle invitate un ricordo più duraturo, a un certo punto fu visto uno scheletro recante sul volto mascherato il britannico sorriso di Alberto Stopford distribuir loro in nome di Cagliostro il mistico emblema dell'amicizia: una grande rosa d'argento dorato modellata dall'artista milanese autore di quella offerta dagli am-

broisiani a Pio XI, ma rachiudente, per un femminile raffinamento, una segreta fiala di profumo. La rosa d'oro eclissò immediatamente ogni altra meraviglia della serata, e dietro lo scheletro distributore del simbolo della vita amabile poterono finalmente trionfare, in un mormorio di ammirazione, gli occhi enigmatici, nella loro maschera inviolata, della marchesa Casati, la prima italiana che sia riuscita a meravigliare Parigi.

CONCETTO PETINATO.



LA TRADIZIONALE FESTA DELLA «NZEĞNA» A NAPOLI

L'aspetto caratteristico della «nzegna» — che è la festa dei marinai di Santa Lucia — è stata celebrata quest'anno con eccezionale solennità. Nella nostra fotografia il corteo di Ferdinando IV e di Maria Carolina, col seguito di marinai luciani, è stato colto lungo la nuova via Liferanza.

I CAMPIONATI MONDIALI UNIVERSITARI A ROMA

(Fotografie A. Bruni)



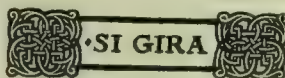
L'apertura delle gare atletiche: L'incontro schermistico fra l'on. Augusto Turati, segretario generale del P. N. F., e il maestro francese Lemoine.



Un'emozionante salto nell'acqua di oltre dieci metri dell'austriaco Bellej, vincitore della « gara tuffi ».



Il giuramento olimpionico degli atleti.



Stagione morta. - Il British Museum delle pellicole. - Una nuova forza: la cinematografia in Russia. - Lo schermo che parla.

Chi sta fuori di città nella stagione morta si immagina che il cinematografo non sia più una cosa miserabile. Sbaglia. È incredibile come siano simpatici questi cinematografi di stagione morta. Sono cinematografi che hanno un carattere speciale, un'atmosfera speciale (30 sopra zero), un loro pubblico, soprattutto. Andandoci, se uno non c'è abituato, resta sorpreso di trovarlo quasi tutto pieno di uomini, anzi, di uomini soli. Sono i mariti. Il cinematografo estivo è il cinematografo dei mariti. L'idea di quel paio di mesi liberi, a principio dell'estate, dà sempre, anche ai più miti, un certo ruzzo. Liberi, eh? Qualche ingenuo strizza l'occhio: mattschioni, liberi, chi sa che bazza questi mariti liberi. Infatti, dopo un pranzo fatto a casa o alla trattoria, a tu per tu con le posate, e con le bottiglie che gli rimandano in sua faccia allungata, al marito libero non resta generalmente che andare al cinematografo. Il quale ha nella civiltà moderna, tra le tante, anche questa funzione, di essere il modo più morigerato di risolvere il problema della solitudine. Tanto più in questa stagione, in cui i proprietari delle sale tirano a rifriggere roba usata, films di qualche anno prima, in cui le eroine portano ancora le gonne lunghe e i capelli da femmina, con evidenti deprezzamenti per il *sex-appeal*. Ecco un altro merito del cinematografo estivo, di rimetterci davanti vecchie conoscenze. E non potete immaginare come ringiovanisce, per esempio, trovare annunciate sul cartellone come «novità assoluta», films di Fatty che da cinque anni non vede più l'obiettivo, e adesso torna a recitare a Broadway, o di Mae Marsh, che è ingrassata e fa ormai la signora Louis Lee Arms: Mae Marsh, spunta bionda, e cantata da Vachel Lindsay;

Ella è la madonna di un'arte giovane e ardente come i suoi occhi
[dolci] di un
tenue corolla schiava all'alba
[fastro] di un
ch'è la divina sorpresina del nostro tempo.
Ah, quando i vecchi films si saranno disgrezzati
come i papiri negli ipogei...

Un momento: d'ora in poi, nemmeno i films, come i papiri, andranno più in polvere, perché avranno anch'essi il loro museo. Lo annuncia la nuova Accademia d'Arte e Scienza cinematografica (*Academy of Motion Picture Arts and Sciences*) che sta per fondarsi. Douglas Fairbanks presidente, a Beverly Hills. Beverly Hills naturalmente è a Hollywood: il quartiere di ville alla moda, forse il punto del mondo dove si trovano più stelle, dopo la Via Lattea. Il Museo sarà una cosa seria: una specie di *British Museum* della cellulosa, una filoteca in cui tutto quello che di grande e di significativo si è prodotto e si produrrà nel cinematografo sarà cronologicamente raccolto, ordinato, conservato come si fa coi quadri o coi libri. Anche in questo la cinematografia, per essere l'ultima, è la privilegiata di tutte le arti; come

succede spesso ai figlioli nati tardi, e da genitori un po' vecchi. La Venera di Milo ha dovuto aspettare duemila anni per entrare nel Louvre. Invece, sei mesi dopo che l'operatore ha girato l'ultimo colpo di manovella sull'ultima scena, Grete Garbo che si lava le mani, o Mary Pickford che bacía Buddy Rogers, si troveranno già nel Museo di Beverly Hills.

Figurate, a considerare, è un peccato che fin da principio non si sia pensato di tenere un po' d'ordine in questa materia. Vale per il cinematografo ciò che vale per qualunque cosa umana, che ogni mestiere, per vivere e progredire, deve fondarsi sopra una buona assimilazione dei risultati anteriori (Orazio: *Exemplaria etc. nocturna versate manu, versate diurna*). Quante delle tappe, anche

tecniche di domani, il modo di vedere, anzi di consultare, films ormai usciti di repertorio, ma che sono necessari a una competenza cinematografica, come i Mack Sennett, i primi Chaplin, i Sjostrom, i primi Lang, certi Buster Keaton.

Insomma, questa americanata della filoteca ha, da vicino, un senso molto più serio di quel che non pare. Se davvero il progresso è cultura, perché non cominceremmo a preparare una corrente fondamentale di ogni lavoro di cultura, che è il testo? Chi ci pensa?

In Russia sono già andati molto più in là: sono arrivati alle biblioteche circolanti. È una delle tante cose che si imparano da un recente

libro sulla cinematografia in Russia (R. Marchand et P. Weinstein, *L'Art dans la Russie nouvelle le Cinéma*. Paris, Rieder, 1927), il primo rapporto completo sull'argomento. Queste «biblioteche circolanti» sono dei centri di locazione autonomi, provvisti di una dotazione uniforme di 60-80 programmi ciascuno, i quali vengono noleggiati di volta in volta a chi li richiede assieme a speciali apparecchi di proiezione con generatori muniti di motore a benzina, così da supplire eventualmente alla mancanza di energia elettrica. Lo scopo? È naturalmente, quello di portare il cinematografo dappertutto. Questa è la prima idea che vien fuori dal complesso delle cifre e dei documenti che la cinematografia russa si sta preparando attualmente un gigantesco mercato interno, un mercato che può diventare, in progresso di tempo e di condizioni economiche, il secondo cinematografo dominante d'Europa. Sgoglio i dati accertati, e trovo che alla fine del '25 — vale a dire mettendoci in mezzo lo spaventoso tracollo del '18-19, quando, per esempio, a Pietrogrado gli ultimi locali superstiti funzionavano due ore al giorno soltanto, e, alternativamente, perché non c'era più energia da farli andare insieme — i 2000 cinematografi della Russia zarista si sono già raddoppiati (3976). L'uso del cinematografo si estende, penetra in regioni remote, tra popolazioni quasi iperboree, e dove, si può dire, arriva in anticipo di tutto, dell'elettricità, del treno, e probabilmente dell'abaco e del sapone. Fa venire i brividi pensare che ci sono già cinematografi nel Turkmenistan, nell'Uzbekistan, nel Kara-Khizhise, e perfino in Mongolia. Il movimento di tutto questo zelo cinematografico è sì capace, la propaganda, ma la propaganda passa, e gli impianti restano. Ora, supponiamo che questo processo continui; che siano giunte le previsioni secondo le quali, alla fine del 1930, almeno diecimila cinematografi di villaggio dovrebbero essere in efficienza; e che le città facciano il resto; e poi vedete, in un futuro non lontanissimo, le conseguenze: l'industria russa messa in condizioni di contare sopra un *hinterland* tanto vasto da poter sfidare, con l'America (e se i disegni di creare un film «imperiale» riescono) l'Inghilterra, il problema della concorrenza mondiale.

Intanto constatiamo che si sta facendo le ossa. Anche qui è dovuto partire dal punto di partenza, e a capo. Non che prima della guerra un'industria non ci fosse, e promette di crescere: solo, lo sconvolgimento degli «anni terribili», gli anni della guerra, della pestilenza e della carestia, aveva rifatto anche in questa materia il deserto. Per darsi un'idea di quest'ultimo stato a cui la penuria estrema di materiale e la disintegrazione amministrativa avevano



Due scene de *La corazzata Potemkin*.

essenziali, di questo vertiginoso sviluppo di trent'anni di cinematografia, sono ancor reperibili in Francia hanno conservato i primissimi nastri dei fratelli Lumière, l'*Arrivo del treno di Vincennes*, quella dozzina di piccole proiezioni descrittive e rudimentali, che proiettate tra il '95 e il '96 alle *Folies Bergère* e all'Olympia, come numero di caffè concerto, lanciarono sì pure dritta la nuova scoperta. Ma ditemi come potete rivederli, volendo, i films di Edwin Porter, editi da Edison tra il 1902 e il 1905, che sono stati i primi intermezzi straordinari: tecnicamente di un interesse straordinario, per l'applicazione di procedimenti che dovevano poi diventare l'ABC dell'arte, come l'azione parallela (*La vita di un pompiere*), o il primo piano ingrandito (*L'assalto al Grande Espresso*). Questo senza uscire dagli incunaboli. Se andiamo avanti, adesso che fortunatamente si ricomincia a sentir aria di resurrezione anche per il film italiano, chi darà alle generazioni dei più giovani, dai quali appunto dovrebbero uscire i nostri cervelli

PALLANZA MAJESTIC GRAND HOTEL
Primo ordine - Sul lago - Con giardino
Compiangente ristorante - Proprietà della Direzione, Trieste

CAMOMILLINA COLOMBO SALSOMAGGIORE
Calmante digestivo insuperabile

L'assicurazione sulla vita per coloro che hanno per sola ricchezza il lavoro, rappresenta la serenità per l'avvenire. Le Polite dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni sono inesquecibili e garantite dallo Stato.

condotto il cinematografo, basta pensare che quando, nel '20 è cominciato a Pietrogrado il tentativo di ripresa, uno dei primi films, *I fratelli di legno*, dovette essere composto incollando insieme dei vecchi ritagli di pellicola, da cinque a dieci metri ciascuno. Sono i tempi eroici della cinematografia russa, una vera epica dell'obiettivo e del treppiede; gli anni in cui *Pietà infinita* di Zaslav — un film di 3000 metri, destinato a rappresentare gli orrori della carestia e così interessante che, malgrado il suo estremo verismo, è arrivato perfino ai cinematografi di New York — è stato realizzato con quattro lampade Jupiter invece delle 40 che occorreavano, o Perestiani, in Georgia, in mancanza di proiettori, gira tutto un film, *I diavoli rossi*, servendosi di riflettori di ferro bianco per intensificare i raggi solari; gli anni in cui professori e allievi della «Scuola dell'arte dello schermo» di Pietrogrado, tutti borghesi, come anche gli autori del libro ammettono, lavoravano in locali a +5 gradi sotto zero, sfamandosi con quei pochi alimenti che potevano racattare e cuocere alla meglio da sé sulle stufe.

Ebbene, partendo dal niente, l'industria cinematografica russa poteva già presentare, nel 1926, una lista di 152 films d'arte, in gran parte superiori ai 2000 metri, senza contare i films di propaganda pura, e le cronache, per le quali una sola casa, la Sersapkin, e in un semestre solo, raggiungeva l'enorme quota di 23 000 metri di negativo. Unici case cinematografiche, autonome ma coordinate, specie per tutto ciò che riguarda i rapporti con l'estero, da un istituto apposito, il Sovkino, funzionano nei vari paesi dell'Unione: organismi di diverso potere, ma solidi, attivi, vitali tutti, e — mancati nel '23 i tentativi della cosiddetta «Impresa cinematografica di Stato», o Goskino, per negoziare con Stünes e Licht una forte cointeressenza tedesca — ben in sella su capitale proprio. Il toccasana, per l'industria russa, sono state le disposizioni del '23, in forza delle quali venne interdetto l'occuparsi di commercio e noleggio di films a tutti coloro che non s'occupassero anche di produzione. Sparite le imprese di mediatore, i profitti ingenti delle sale cinematografiche si riversarono così sulla produzione, che ne uscì rinsanguata.

Gli amici del Soviet levano un trionfo intorno a questi innegabili risultati della loro politica cinematografica. Il vero è che mai come in queste materie la legge va a rimorchio dei fatti, e che una politica cinematografica è stata possibile soprattutto perché esisteva un cinematografo: esisteva cioè una generazione che aveva delle idee cinematografiche da far valere. Erano sostanzialmente le stesse forze che avevano ispirato quella formidabile esperienza romantica, teatrale, coreografica del cinquantennio precedente, e che si ripresentavano, espresse in un bisogno nuovo, proletarie in una visione nuova, scritte questa volta colla macchina da presa, come direbbe King Vidor, *written with the camera*, invece d'essere scritte in parole, in suoni o in colori. Un quadro di Eisenstein è tanto vicino, per il suo taglio insieme abbondante ed essenziale, a un capitolo di Tolstoj, quanto una «sequenza» di Protozanoff è vicina per la sua

audacia plastica e coloristica a una figurazione di Bakst. Resta l'ideologia, intoppo maggiore, finora, alla diffusione del film russo in Occidente. La cinematografia sovietica s'è data un gran da fare fin qui a ricostruire storicamente gli episodi salienti della lotta contro lo zarismo, abbondando nella rappresentazione delle repressioni, allo scopo di commuovere l'animo degli spettatori contro i delitti del vecchio regime. È stato un lavoro molto utile, tanto più che gli altri ci troveranno dei suggerimenti preziosi quando, in avvenire, vole-

Dal film *Comediantes*.

sero ricostruire alla loro volta le repressioni della Ceka a Kiev, per esempio, o gli annegamenti in massa di Odessa: solo che non serve molto per l'esportazione, e pare che comincino a pensarci anche loro. Certo che, come informazioni recenti confermano, già nei piani per la produzione dell'anno prossimo, si fa sentire un'aria e un'orientamento tutta diversa. Questo potrebbe aprire finalmente all'industria russa il mercato internazionale. I pochi saggi fotografici che se ne vedono danno l'impressione di una tecnica

ricca, consumata, potente, sagacissima nel maneggio delle masse, drammatica al sommo, cinematografica sempre. Se volete farvene un'idea, qui ce n'è qualcuno.

Più d'un lettore avrà desiderio di sapere che cosa sia quell'«apparecchio sincronico, funzionante con le macchine da presa», che, secondo una notizia apparsa qualche giorno fa, avrebbe registrato gli inni cantati dagli Avanguardisti romani durante una parata al Colosseo, mentre gli operatori di una casa americana ne ritraevano le evoluzioni. È probabilmente il *Movietone* di Fox (breve caso), che sta dividendo col *Phonofilm* di De Forest la curiosità dei grandi teatri newyorkesi. Come le etimologie spiegano, si tratta di nuovi tentativi per sincronizzare immagine e suono, idea vecchia, se si può dir così, quanto il cinematografo, e di cui tutti più o meno ricordiamo certe facili e scolorite soluzioni, specie a base di grammofono, sperimentate in passato. Questa volta la trovata è bellissima: le impressioni sonore trasformate per mezzo di una cella fotoletrica in variazioni luminose, e registrate quindi, come l'ordinaria impressione fotografica, sopra un sottile margine del nastro negativo. Nella riproduzione naturalmente si rifa il processo inverso, le variazioni luminose trasformandosi di nuovo, nel momento della proiezione, in variazioni sonore, e trasmettendosi attraverso gli altoparlanti al pubblico. (Mi pare chiarissimo, almeno a sentirlo.) A New York il *Movietone* venne sperimentato la prima volta circa un mese fa, davanti ai seimila spettatori del Roxy, e fu un avvenimento. Proiettarono il film del ricevimento di Lindbergh a Washington, e uno che c'era descritto poi questo spettacolo, della banda che sonava, a Washington, l'Inno americano, e subito la folla che si alzava in piedi, e quelli del teatro che si alzavano pure in piedi, e poi finito l'Inno gli uni e gli altri che si rimettevano a sedere, e poi, appena Coolidge finiva di parlare, tutti quelli della sala e tutti quelli dello schermo di nuovo in piedi ad applaudire insieme, e gli applausi della settimana prima si ripetevano alla settimana dopo, in una sola acclamazione interminabile. No, dite se non viviamo in un mondo curioso.

Non pare che pel momento pensino ad estendere l'applicazione all'infuori della cronaca, e faranno bene. Ma dal punto di vista documentario, che cuccagna. Si pensa sempre, con una certa trepidazione, che cosa sarebbe la storia, se queste diavolerie fossero state inventate qualche secolo fa. Il *Movietone*, per esempio, applicato alla registrazione delle frasi storiche! Sentire la voce stentorea, supponiamo, di Pier Capponi che grida: «Suonate le vostre trombe, ecc.», e magari subito giù le trombe a suonare a stormo. O la Du Barry che dice a Luigi XVI, abducendo un'arancia: *J'ai chassé aujourd'hui mon Choiseul, quand chasserez-vous le vôtre?* (Però la battaglia di Waterloo non sarebbe riproducibile.)

L'unico guaio è che le frasi storiche, di solito, diventano storiche soltanto dopo. E quelle che non lo diventassero? Bella figura per l'operatore.

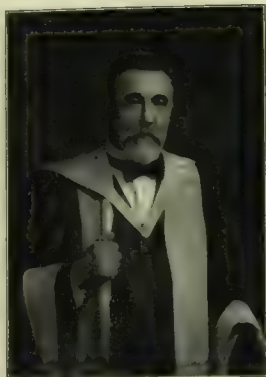
JOHN LA LOUPE.

Dal film *La tua chiamata*.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA
UOMINI E COSE DEL GIORNO



La Delegazione Parlamentare Italiana che si è imbarcata il 25 corr. per Buenos Aires. Al centro (x) il senatore Pavin. (Fanno parte della Delegazione i senatori Ancena, Barzilai, Cotti, Mosconi, Mangiagalli e Rava, e diversi deputati tra cui gli onorevoli Gorini, Paulucci, Soleri, Sardi, Scialoja, Ungaro, Zimolo.) (Fot. Agost.)



Il prof. Vittorio Ascoli, direttore della clinica medica di Roma, ha ottenuto la laurea *honoris causa* dall'Università di Edimburgo in occasione del centenario di Lister.



Parigi: Mr. Harthou, aiutante generale dell'*American Legion*, depone una corona sulla tomba del Soldato Ignoto, profanata dagli estremisti nelle dimostrazioni del 23 agosto.



Il treno della linea montana Chamonia-Mer de Glace precipitato nell'abisso il 25 corrente, causando la morte di 21 persone e il ferimento di una trentina. (Fot. Scherl)



Rodi: Il governatore Lago a bordo del cutter *Alala* che pilotato da quattro studenti fascisti ha compiuto il raid Venezia-Rodi.

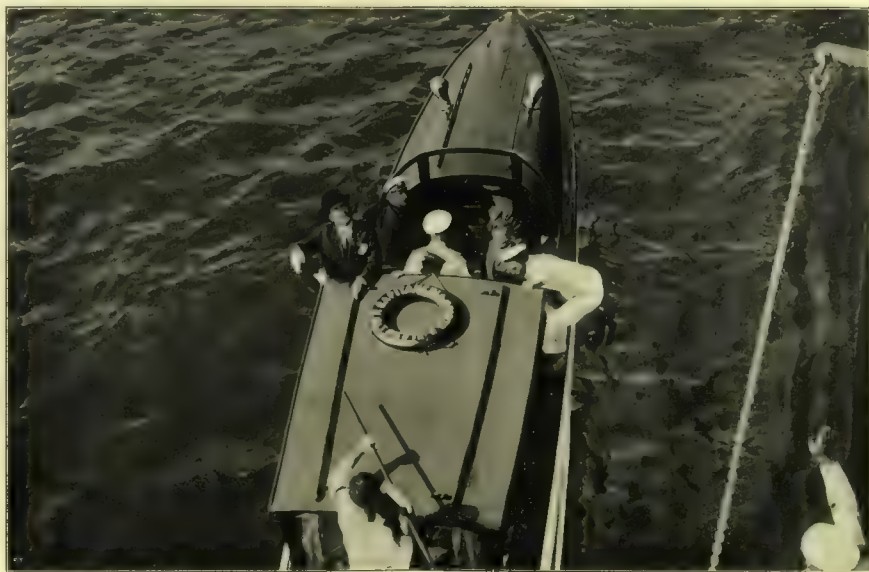


Lido-Venezia: Il « concorso delle scialle » sulla terrazza dell'*Excelsior*, indetto fra le donne veneziane per premiare quelle che sapranno meglio portare il tradizionale « fazzoletton ».

TRIESTE: LA VISITA DEL CAPO DEL GOVERNO ALLA MOTONAVE «SATURNIA»



Ricevuto dai direttori della Società proprietaria, comm. Antonio Conulich, capitano Guido Conulich, comm. Alberto Moscheni e dalle autorità, il Duce visita la *Saturnia*, la più grande e veloce motonave del mondo, che trovasi nell'ultimo periodo d'allenamento nel porto Vittorio Emanuele III di Trieste. (La nostra fotografia è stata presa nel momento in cui il Primo Ministro si trovava sul ponte dei giochi sportivi.)



Benito Mussolini abbandona la *Saturnia*, salutato dagli eriva degli artieri che lavorano a bordo della motonave. (Fotografie Cineorch.)

NECROLOGIO

«Dopo Matilde Serao e Federico de Roberto, le lettere italiane hanno avuto un'altra dolorosa, inopinata perdita, quella di **Ettore Cantoni**, lo scrittore rivelatosi l'anno scorso con «Quasi una fantasia». Un attacco di cuore dopo un'escursione alpina lo spinse improvvisamente a Campo Tures nel Trentino. Assai più che una promessa, quel romanzo — che anche dalla critica meno facile fu detto l'avvenimento letterario dell'anno — era l'af-



† Ettore Cantoni.

fermazione d'una tempra nuova di scrittore, originale e ricca, da cui molto poteva aspettarsi in avvenire; il pubblico lo riconobbe subito, e al nome nuovo fece festose accoglienze. Nato a Trieste, di vivido ingegno e d'animo ardente, ancora giovanetto scriveva nell'«Indipendente», il coraggioso giornale della vigilia italiana nella Venezia Giulia, quando l'essere irredentista era un delitto, e non soltanto di lì dall'Isonzo. Di quella irrequieta e fantastica adolescenza tornano le rievocazioni in «Quasi una fantasia», poiché uno di quei fanciulli

avventurosi e sognanti era lui. Ma, spirito ad un tempo idealista e pratico, curioso — e non per solo diletantismo — d'esplorare ogni ramo del sapere, dalle letterature europee alla filosofia, alle arti belle, alla musica, egli si accorse ben presto che *carmina non dant panem*, e per riuscire nella vita mise da parte le sue aspirazioni più alte, e insieme col fratello Cesare si diede al commercio, trasferendosi a Milano. Il suo temperamento appassionato e diritto lo aveva portato presto a farsi una famiglia, e a questa bisognava provvedere; e senza rinunciare al suo sogno, continuando, in mezzo ad attività tutta diversa, a coltivare le ragioni dello spirito, la sua intelligenza e tenacia ebbero infine fortuna. Ed ora, assicurata alla famiglia che gli era fiorita attorno una onesta agiatezza, abbellita da lui stesso nella propria casa con squisito senso d'arte, il Cantoni era tornato con gioia ai disegni della prima giovinezza, con la gioia di poter dire, finalmente, quel che per tanti anni aveva tenuto chiuso nel cuore. Come fu felice il giorno che al suo primo lavoro vide arrivare il successo! La vita dunque era buona con lui, gli riservava ancora i suoi doni più belli, gli apriva finalmente la nuova strada, quella che egli aveva sognata sin dai primi anni a Trieste... Invece, proprio quando egli aveva appena finito d'allestire per le stampe un secondo libro (che del suo talento mostrerà un aspetto tutto diverso), la morte gli era alle spalle in agguato. A trentanove anni!

«Con la morte di **Saud Zaglul Pascià**, avvenuta al Cairo pochi giorni addietro, l'Egitto ha perduto l'autentico rappresentante del movimento nazionalista, colui che a traverso una lunga lotta, accentratasi dopo la fine della guerra mondiale, era riuscito ad affrancare il proprio paese dalla dominazione britannica. Fino all'armistizio, il suo lento lavoro di propagandista tenace si svolse nell'ombra, ma nel '18 ecco Saud Zaglul balzare in primo piano sulla scena politica egiziana. Abilissimo diplomatico benché figlio della terra (o forse appunto per questo), il Pascià nel '19 si portò a Parigi, alla Conferenza della Pace, quale Capo della Delegazione del Nazionalismo egiziano: delegazione non riconosciuta naturalmente, ma che ebbe il merito d'imporre il problema d'un Egitto libero, richiamando intorno ad esso l'attenzione delle sfere ufficiali. Esiliato a Malta, Zaglul ebbe l'aureola del martirio e si acquistò tra i suoi costumi nuova e più profonda popolarità, anche lord Allenby giudicò più saggio farlo rimpiantare. Nominato capo del Gabinetto dopo le elezioni che dettero ai nazionalisti una grande maggioranza, Zaglul riuscì a far trionfare le proprie idee pur senza servirsi delle masse le quali avrebbero potuto trascinare il mo-

vimento a conseguenze pericolose. Si può dire ch'egli servì la causa della libertà nazionale senza tentennamenti e senza compromessi, ma anche senza quel fanatismo e quella intransigenza che — specialmente tra i popoli orientali — conducono spesso al naufragio degli ideali più alti e più puri. Attualmente Zaglul Pascià aveva 70 anni ed era presidente della Camera.

«Il cardinale **Enrico Reig y Casanova**, arcivescovo di Toledo e Primate di Spagna, morto recentemente a Madrid, era nato a Valenza il 20 giu-



† Cardinale Enrico Reig y Casanova.

gno del 1859. Ordinato sacerdote nell'86, nel 1904 fu nominato uditore del Tribunale Supremo della Santa Porta spagnola. Vescovo di Barcellona nel 1914, qualche anno dopo venne trasferito alla sede arcivescovile di Valenza. Fu elevato agli onori della porpora da Pio XI nel Concistoro del '22, e contemporaneamente passò alla sede primate di Toledo. L'anno scorso fu inviato a Chicago per il Congresso Eucaristico dove rappresentò la Spagna. Era una nobile figura di principe della Chiesa, assai popolare fra i cattolici del suo paese.



LA BIANCHI ALL'ESTERO. — Una vettura Bianchi tipo S 4 davanti alla Cattedrale di Winchester.



LA BIANCHI ALL'ESTERO. — Una vettura Bianchi tipo S 4 davanti al monumento di Alfredo il Grande a Winchester.

Superba e Possente

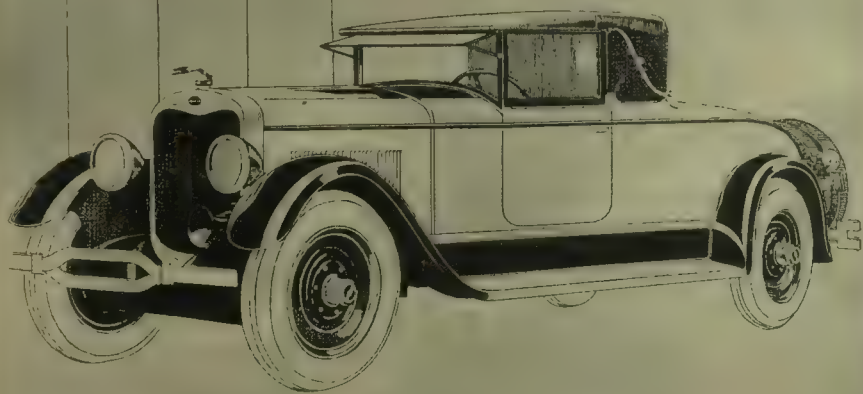
Verso la fresca montagna o verso il mare, attraversando qualunque distanza, corre la Lincoln, superba e possente dominatrice della strada.

Leggera, velocissima sulle vie più piane e sulle più aspre ed accidentate, essa vi porta senza fatica, in perfetto silenzio.

Alle sue doti eccezionali di eleganza e confort, di potenza ed elasticità, di assoluta silenziosità di marcia, questa magnifica vettura unisce, grazie al suo nuovissimo sistema di 6 freni, la massima sicurezza. Sono queste le principali qualità che fanno della Lincoln la più perfetta fra le moderne vetture di lusso.

Chiedeteci di farne una prova e ne avrete la più convincente delle dimostrazioni.

FORD MOTOR COMPANY D'ITALIA - S. A. TRIESTE



LINCOLN

ANNALENA BILSINI, romanzo di Grazia Deledda

(Continuazione, vedi N. 35, pag. V)

Benvenuto sia un'ultima volta Pinon, che come gli animali intelligenti sente anche a distanza di chilometri l'odore delle cose buone e delle cattive: questa volta tutti, in casa Bilsini, possono guardarlo negli occhi senza paura ch'egli intraveda qualche cosa di oscuro nella loro coscienza, se non le ombre naturali dell'istinto che il Signore ha dato all'uomo solo per poterle vincere.

Si discuteva appunto su questo, fra il parroco magro e il veterinario, a tavola, dopo i primi allegri discorsi ed i complimenti alle donne per i deliziosi abbondanti cibi che venivano serviti inappuntabilmente.

Il parroco magro, che mangiava e beveva quanto il parroco grasso, ripeteva la nota formula del libero arbitrio, mentre il veterinario sosteneva il contrario.

Ma mi faccia il piacere, la vada a raccontare ai cannibali, la cristianissima teoria: in cambio, sa lei che cosa fanno quei signori?

Lo so, mi mangiano, sebbene ci sia poco da rosicchiare intorno alle mie ossa. S'accomoderebbero meglio con lei. Le farò osservare, però, che i cannibali bisogna prima farli appunto cristiani, quando saranno

educati, quando la loro coscienza si sveglierà, allora ne ripareremo.

— Ma mi faccia il piacere e i cannibali già cristiani, dove li lascia, lei? Quelli che si mangiano il proprio simile peggio di quelli, spogliandolo, sfruttandolo, accendendolo?

— Io parlo dei cristiani nel vero senso della parola pur troppo, sì, essi sono ancora in piccolo numero, forse meno numerosi che nei primi anni dopo Cristo: sì, ma essi sono al mondo per continuare, anzi per riprendere l'opera del Maestro: e quando l'uomo avrà capito che bisogna vincere i cattivi istinti, non solo ritroverà la salute dell'anima, ma anche quella del corpo e la perfetta felicità.

Il povero zio Dionisio diceva lo stesso, intervenne Giovanni, che sedeva accanto al posto vuoto e istintivamente versava l'acqua nel bicchiere, come se il vecchio, ritornato dall'altro mondo, fosse l'ospite atteso.

I fratelli lo guardarono beffardi, specialmente Bardo, che gli fece anche una smorfia; ed egli arrossì, pentito di aver messo il becco nella discussione dei personaggi. Tuttavia uomini e donne seguivano con interesse curioso quei discorsi, e Pietro pen-

sava che lo zio Dionisio non sarebbe morto così presto ed in quel modo se egli non si fosse lasciato vincere del suo istinto di malvagità.

Intervenire anche il parroco grasso, che non parlava mai, ma i cui piccoli occhi turchini nel viso di luna d'estate sorgente, correavano dall'uno all'altro degli invitati e ne coglievano ogni gesto, ogni parola.

Disse in dialetto:

— L'è proprio vero. Lo dice anche il proverbio: mente sana, in corpo sano.

Questa volta fu il dottore a intervenire, con la sua voce sottile ma squillante come il suono di un campanello d'argento; ed un sorriso fra triste ed arguto accompagnava le parole.

— Il signor prevosto inverte un poco le parti; ma ha ragione anche lui: quando la mente ed il corpo sono sani, l'anima è anche lei tranquilla e ci pensa due volte prima di scomodarsi a fare il male.

Il parroco magro, piegato a spolpare un bacno femore di pollo arrosto, scuoteva la testa e stringeva le labbra invisibili: no, non lo capivano, quei signori, e d'altronde era inutile insistere: ai tempi d'oggi non si può predicare a tavola la legge di Cri-



Saper scegliere

la propria matita, significa prepararsi il successo.

Per averne la certezza scegliete la migliore, la

"KOH-I-NOOR"
L. & C. HARDTMUTH



**La Signora
che danza**

conosce il valore della

"OZOZO"

(Marchio di Fabbrica)

da un delicato colorito
qualora necessario

"NEVE"

(Marchio di Fabbrica)

"HAZELINE"

"HAZELINE" SNOW

(Trade Mark)

Non esiste una miglior base per fare aderire la cipria. Usata occasionalmente fra le danze, essa conserva la faccia fresca e di colorito naturale durante tutta la serata.

In tutte le Farmacie e Profumerie

BURROUGHS WELLCOME & CO., LONDRA

N. 173

All Rights Reserved

sto: bisogna dettarla dal pulpito, sulle folle silenziose, come si semina il grano sulla terra muta: se il seme è buono, germoglierà da sé e darà frutto.

Ed i grandi occhi di Baldo, sedutogli di fronte, che non cessavano di guardarlo e splendevano come due finestre aperte su un orizzonte infinito, gli annunziavano la buona novella: non solo, ma gliela presentavano fatta realtà, in quella mensa intorno alla quale si riuniva una famiglia onesta, già educata alla ferrea legge del bene.

E poiché Baldo gli aveva già confidato le ultime vicende accaduto in casa, egli rivolse l'attenzione a Pietro, che gli sedeva accanto.

Pietro era ancora un po' l'ombra del quadro; la sua figura scura poteva ricordare quella di Giuda, senza gli occhi che, quando egli dimenticava una sua segreta inquietudine, divenivano dolci e sognanti.

Mentre la conversazione era generale, il parroco magro gli chiese sottovoce:

— Pietro, quando ti sposi?

Dapprima Pietro si sentì tutto freddo, come se il prevosto gli avesse confidato un terribile segreto, poi pensò: già, devo sposarmi con Bellina, eccola lì, quella civetta.

E s'incantò a guardarla, mentre ella si piegava, con un vassoio luminoso e fumante come un vulcano, a servire il budino ad un al veterinario che fufava golosamente il dolce e la fanciulla assieme.

— Presto, — rispose Pietro con gelosia.

— Oh, bravo. Resterete qui?

— No, no. Qui s'è già in troppi: andiamo a stare con la mamma di Isabella; la conosce, lei, la vecchia Mantovani? E ricca, ma avara.

— Glieli farai tirar fuori tu, i soldi; e farai benissimo.

Parlava sempre sottovoce, e parlava da uomo pratico e di mondo, il sacerdote che Pietro riteneva un santo burbero e cavernoso: anzi il giovine continuava ad aver l'impressione che fra loro due si parlasse in grande confidenza e con una certa complicità da parte del parroco; ed ebbe desiderio di dirgli che, sì, i denari della vecchia lo attiravano molto; ma vide Isabella che, forse indovinando il sommosso colloquio che la riguardava, veniva verso di loro offrendo l'ardente e fragrante vassoio come se contenesse il suo cuore stesso, e rispose rapido, non senza fiera:za:

— Perché devo farglieli tirar fuori proprio io? Non saranno nostri lo stesso, un giorno? lo lavorerò: che altro ho da fare?

E gli parve realmente che questo fosse il suo migliore destino.

— Bravo, — approvò l'altro, e mentre col cucchiaino d'argento scavava nell'edificio già bene intaccato del budino, tese l'orecchio alla nuova discussione intrapresa fra il dottore ed il veterinario; il quale non sapeva vivere se non per disapprovare le opinioni altrui.

Adesso si trattava di cose solide: della nuova sistemazione della proprietà delle terre; e il dottore sosteneva che i contadini stavano meglio quando queste appartenevano, ancora pochi anni or sono, ai proprietari di città che le avevano comprate a vile prezzo dai nobili decaduti e scialacquatori.

— Allora il contadino si godeva veramente, con tutta la sua numerosa famiglia, il fondo che coltivava. Non aveva responsabilità, non spese. Il padrone, che non conosceva il vero valore della sua terra, e non sapeva coltivarla per conto suo, era in un modo o nell'altro, si trattasse di mezzadria o di fitto, nelle mani del contadino. Questi si prendeva la parte grossa e metteva da parte fior di quattrini. Tanto è vero che, mezzadri e fittabili, di prima della guerra, sono diventati proprietari essi delle terre.

Il veterinario smetteva ogni tanto di sorbire il dolce per ascoltare atterrito le parole del dottore; e quando si trattò di rispondere parve non trovare il modo di esprimersi.

— Ma... ma... mi faccia il piacere: lei parla per scherzo, o sul serio? No, no, per carità, non riprenda a parlare: Lei dunque dice che il contadino stava meglio quando stava peggio? Quando era servo?

— Dico proprio questo. Era più libero e senza pensieri. Anche materialmente stava



Migliaia di apparecchi Frigidaire funzionano nelle case signorili di tutto il mondo.

Visitate la sala di esposizione Frigidaire, ne resterete sorpresi ed entusiasti. Chiedete intanto, senza impegno, l'opuscolo E. A. 9 servendovi del tagliando sottosegnato.

IL FRIGIDAIRE SERVE SEMPRE

Voi non ignorate certamente gli immensi vantaggi della refrigerazione domestica, l'economia che ne risulta, poichè nulla si perde, l'igiene che assicura, poichè nulla si guasta.

Può darsi che voi abbiate una ghiacciaia normale e sappiate le noie che procura l'approvvigionamento del ghiaccio, il quale pur essendo costoso, dà un freddo non del tutto igienico e insufficiente alla sicura conservazione degli alimenti.

Col Frigidaire, invece nessuno di questi inconvenienti vi sarà dato. La sua refrigerazione è perfetta, efficace, continua, senza noie, senza sorveglianza. È indispensabile in ogni casa signorile moderna in estate come in qualunque altra stagione. Il Frigidaire è completamente automatico; produce cubetti di ghiaccio per uso di tavola e serve per la preparazione di gelati e di desserts.

FRIGIDAIRE L.^{TD} Rep. E. A. 9

Via Monte Napoleone, 44 - MILANO

Frigidaire
GHIACCIAIA ELETTRICA AUTOMATICA



Spett. FRIGIDAIRE L.^{TD} Rep. E. A. 9
Via Monte Napoleone, 44 - MILANO

Favorite spedirmi senza impegno l'opuscolo E. A. 9 sulla refrigerazione senza ghiaccio.

Nome _____

Indirizzo _____

Basta una presa di corrente per far funzionare il Frigidaire.

miglio, perchè non badava a quello che mangiava alle spalle del padrone. Infine, per esprimermi bene, dirò che stava meglio come lo stavo io quando, prima di essere dottore, ero studente.

— Questa è poesia. La realtà è altra: è quella che si tiene nel pugno. E vada un po' a domandare ad un contadino se veramente stava meglio quando serviva il padrone, o adesso che il padrone è lui. Lo domandi un po' a questi bravi ragazzi intorno.

— Noi non siamo ancora padroni di questo fondo, — rispose pronto Osea, ma i suoi occhi scintillanti esprimevano la speranza, anzi la certezza di diventarlo un giorno.

E il veterinario afferrò subito e tradusse questo pensiero.

— Ma lo diventerete un giorno, e quando lo diventerete, mi userete la cortesia di far sapere al signor dottore se state meglio adesso o allora.

Osea sorrise, con furberia.

— Oh, allora, certo.

Il dottore si volse a lui, con improvvisa vivacità.

— E come puoi dirlo, fin d'adesso? Ma non vedi che è proprio la speranza, anzi la ferma volontà di diventare padroni, che vi tiene qui uniti, concordi, sottoposti a vostra madre, come nella felice età dell'infanzia, mentre allora...

Annalena si era fermata dietro la sedia del veterinario ed ascoltava con l'anima te-

sa, rossa in viso come si parlasse di cose sue intime: una voglia quasi anelante d'intrattenersi nella discussione le gonfiava la gola: quando il dottore ebbe accennato a lei, non poté più trattenersi. Disse con voce ferma:

— Servi o padroni, i miei figliuoli saranno sempre sottoposti alla madre.

Il veterinario si alzò di scatto, si volse, e attraverso la sedia abbracciò vigorosamente la donna.

Ed il gruppo parve così grottesco che tutti scoppiarono a ridere.

Il parroco grasso si volse in là per sparlare dentro il suo fazzoletto; poi fece una proposta.

— E allora si beva alla salute dei futuri proprietari.

I bicchieri furono in un attimo colmi di lambrusco violetto ribollente di spuma rosea; s'incrociarono e tinnirono sopra la tavola: uno fu rovesciato sulla tovaglia che parve incendiarsi: e la macchia fu come il sigillo sulla promessa della buona fortuna.

FINE.

GRAZIA DELEDDA.

PALLANZA MAJESTIC
GRAND HOTEL
 Primo ordine - Sul lago - Con giardino
 Completamente rinnovato - Prospetto della Direzione U. C. R.

OPERE DI

GRAZIA DELEDDA

IL SIGILLO D'AMORE	10
LA FUGA IN EGITTO, romanzo	10
LA MADRE, romanzo	10
NAUFRAGHI IN PORTO (Dopo il divorzio), romanzo	10
L'EDERA, romanzo	10
IL SEGRETO DELL'UOMO SOLTARIO, romanzo	10
IL DIO DEI VIVENTI, romanzo	10
IL FLAUTO NEL BOSCO, novelle	10
CATTIVE COMPAGNIE, novelle	5
SINO AL CONFINE, romanzo	10
IL NOSTRO PADRONE, romanzo	10
CENERE, romanzo	10
ANIME ONESTE, romanzo familiare	10
NEL DESERTO, romanzo	10
IL VECCHIO DELLA MONTAGNA, romanzo. Seguito dal bozzetto drammatico ODDIO VINCE	10
COLOMBI E SPARVIERI, romanzo	10
CANNE AL VENTO, romanzo	10
LE COLPE ALTRUI, romanzo	10
NOSTALGIE, romanzo	10
MARIANNA SIRCA, romanzo	10
LA VITA DEL MALE, romanzo	10
ELIAS PORTOLU, romanzo	10
L'INCENDIO NELL'OLIVETO, rom.	10
I GIOCHI DELLA VITA, novelle	10
CHIAROSCURO, novelle	10
IL FANCIULLO NASCOSTO, nov.	10
IL RITORNO DEL FIGLIO. - LA BAMBINA RUBATA, novelle	10
LA DANZA DELLA COLLANA. Seguito dal bozzetto drammatico A SINISTRA	10
L'EDERA, dramma in tre atti (in collaborazione con C. ANTONA-TRAVERSARI)	8
SILVIO PELLICO con ritratto. (1° Le più Belle Pagine.)	14

Fate la minestra
col

Brodo
di
carne

in Dadi

MAGGI

purissimo e sostanzioso



Croce Stella



REMINGTON
PORTATILE
CESARE VERONA
TORINO
E PRINCIPALI CITTA'



Il nuovo indirizzo delle Borse.

Alla vigilia delle ferie agostane i nostri mercati finanziari dimostrarono ottime disposizioni e queste furono confermate al riaprirsi delle Borse, abbene le riunioni mancassero di animazione e le contrattazioni fossero scarse.

La nota saliente fu data dal deciso rialzo dei valori dello Stato e dei titoli tessili, e la influenza di un tale movimento si è poi venuta riponendo negli altri gruppi di azioni industriali.

L'esiguità di ogni posizione speculativa, così come si è palesata all'atto della rinnovazione dei riparti per fine settembre, dimostra d'altronde quanto il mercato sia tecnicamente ben disposto a rispondere con prontezza ove si determinassero altre favorevoli condizioni per iniziare un più vasto movimento negli scambi. E se poi il denaro dovesse continuare ad essere offerto in misura abbondante e a condizioni favorevoli come avviene da parecchio tempo, si dovrà venire logicamente ad una revisione dei tassi di capitalizzazione, per modo che l'impiego in taluni dei nostri migliori titoli azionari costituirà un allettamento indiscutibile per il risparmiatore tuttora incerto e diffidente.

Abbiamo accennato al mercato del denaro per asserire che si è fatto assai più agevole. Dalle industrie e dai commerci si liberano ogni giorno somme cospicue, per la più ridotta attività loro, pel minore bisogno di mezzi che il ribasso dei prezzi comporta. L'abbondanza del denaro liquido (non del risparmio, e questo sia tenuto ben presente) e la minore domanda di cui è oggetto, ha fatto sì che i riparti in Borsa hanno potuto essere eseguiti al 6,50% ed anche a meno, mentre le buone cambiali commerciali hanno trovato sconto al 7% circa. Al principio dell'anno corrente si era a tassi anche superiori al 9 per cento.

Titoli di Stato e valori azionari.

Esaminando nei dettagli il comportamento dei vari gruppi di valori si rileva anzitutto la persistente fermezza dei titoli dello Stato che chiudono ai più alti prezzi segnati. La Rendita è salita a 72,10 ed il Consolidato, a traverso oscillazioni talora ampie, si è spinto da 78,40, prezzo del 5 agosto, a 83,50. Nei titoli di Stato gli acquisti sono stati eseguiti dagli Enti parastatali e da Casse pubbliche per impiego dei loro redditi semestrali incassati a fine giugno. Ma più ancora di tali acquisti, sono stati avvertiti quelli che venivano e vengono fatti per conto della Cassa di ammortamento del debito pubblico, con accorte suddivisioni ed abili manovre finanziarie, così che il mercato ne riporta, insieme, snellezza e tono.

Relativamente ai valori azionari la cronaca dettagliata non serve. È sufficiente l'esame dei prezzi che si riassumono nello specchio consueto che facciamo seguire:

	Compensi giugno	Prezzi del 5 agosto	Prezzi del 30 agosto
Rendita 5,50 %	82 ex	87,10	72,10
Consolidato 5 %	72 ex	78,40	83,50
Banca d'Italia	1810	1905	2075
Banc Commerciale	1114	1170	1186
Credito Italiano	690	716	724
Meridionale	540	541	613
Mediterranea	286	242	293
Yvette Soc.	174	175	185
Subalpina	454	442	482
Omilia	142	175	161
Credito Ostiense	2800	2800	2800
Parisi	490	522	522
Veneziana	105	108	201
Valdige	110 ex	110	110
Torinese stampati	550	611	705
Monte Rossi e Varesi	250	400	700
Cassini int.	510	500	480
Ledico Omniaf. Soc.	565	580	615
Omniaf.	105	110	120,50
Sila	110	127	172,50
Soc. Seriche Bernasconi	80	90	120
Ledico Targetti	230	203	200

	Compensi giugno	Prezzi del 5 agosto	Prezzi del 30 agosto
Ira	174	186	193
Montecatini	169	180,50	190
Ireca	98	75	90
Italc	262	262	269
Italc	38	39	42
Torini	310	288	270
Lombarda Terna	650	700	720
Edison	450	483	521
Soc. Elettr. Italiana	78	80	83
Unas	98	93,50	96,50
Bondhe Ferrarini	310	340	354
Fontana Italiana	174	197	189
Fonti Rutili	174	197	189
Diellero Italiano	104	117,50	125
Ind. Zuccheri	460	475	490
Ligera Lombarda	460	503	520
Britania	564	617	655
Report. Italo Americana	288	288	288

I cambi.

È da segnalare la notevole stabilità dei cambi che si è realizzata dopo le note dichiarazioni dell'on. Mussolini e dell'on. Volpi e che ebbe riconferma alla riapertura delle Borse dopo le vacanze estive. In queste due ultime settimane di agosto il cambio su Londra oscillò infatti intorno a 89,30; il cambio su Nuova York intorno a 18,40; quello sulla Svizzera a 354, su Berlino a 437. Il franco francese fu quotato 72 all'incirca.

Queste cifre dimostrano come il riassetto della lira sulla quota prestabilita si compia con continui e lievi margini di oscillazione, esattamente secondo le previsioni, dimostrando il perfetto controllo che il Tesoro può mantenere sul corso dei cambi e la crescente tranquillità che intorno alla lira si va creando nelle Borse italiane ed all'Estero. Tale fatto deve essere rilevato non soltanto per i suoi rapporti con la politica monetaria, ma anche per i favorevoli riflessi diretti che ha su tutto lo sviluppo dell'economia nazionale.

LIRE ITALIANE:	16 luglio	5 agosto	30 agosto
per un dollaro	18,40	18,38	18,27
» una sterlina	80,80	80,25	80,28
» 100 franchi francesi	70	71,65	72
» 100 Belgia	205	215,50	216
» 100 franchi svizzeri	350	354,50	354,50

Milano, 29 agosto 1927.

G. A.

ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO E RASPARITTO

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale sottoscritto L. 150.000.000 - Versato L. 126.484.750

Sede Sociale e Direzione Generale: ROMA - Corso Umberto I, 168

Filiali: ANCONA - BOLOGNA - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA

Albenga - Caserta - Castellammare Adr. - Chiavari - Livorno - Novi Ligure - Padova - Sanremo

NEW YORK - ZURIGO

Conti Correnti di deposito con libretto.

Libretti di risparmio al portatore e nominativi.

Libretti vincolati e buoni fruttiferi (tassi d'interessi variabili a seconda della durata dei vincoli).

Assegni Circolari di propria emissione pagabili a vista nel Regno. Consegna immediata.

Assegni sulle principali piazze dell'Estero.

Compra e vendita di titoli e divise estere.

OGNI ALTRA OPERAZIONE DI BANCA

